



www.tricolore-italia.com

**TRICOLORE**

*Quindicinale d'informazione*

# IL NIPOTE DEL RE NON DIMENTICA

*S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia in Campania propugnatore del rispetto e della tutela del patrimonio e delle tradizioni nazionali*



**PARIGI ONORA I DUCHI DI CASTRO**

**CINQUECENTENARIO DEL BRAMANTE**

**IL CORPO MILITARE DEL S.M. ORDINE DI MALTA**

**NOVARA DI NUOVO FATALE**

**I NEONATI FORTEMENTE PREMATURI, PORTATORI DI DIRITTI PIENI - II**

**ALLERGIE ED INTOLLERANZE - II**

**ANNO PAOLINO**

**TEATRO DI CORTE IN PIEMONTE**

**I BALCANI ALLA RICERCA DI UN NOME**

**MOSTRA DEI 147 ANNI DELL'ESERCITO ITALIANO**

**NATO: L'ITALIA PRESIEDE A TOLONE L'ANNUALE MARCOMET**



**NUMERO 196**  
**15 Giugno**  
**2008**

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

Ma è proprio vero che “...napule è 'na carta sporca e nisciuno se ne 'mporta ...”? Senza voler tacciare di falsità questi versi accattivanti di una bella ed un po' datata canzone di Pino Daniele e stando ai risultati emersi dalla seconda edizione del premio “Tutore del Patrimonio e delle Tradizioni Napoletane”, sembrerebbe proprio di no.

L'Associazione Internazionale Regina Elena (A.I.R.H.), nata a Montpellier nel 1985, ha risposto alle inclementi immagini televisive sull'emergenza rifiuti ed a quelle inquietanti di una “camorra a tutti i costi” del cinematografico Gomorra raccontando l'atra faccia della medaglia: il lavoro quotidiano. Il talento e la creatività del vero cuore partenopeo.

Il 6 giugno c.a. il salone del Circolo Ufficiali di Piazza del Plebiscito ha dispensato “a piene mani” la sua eleganza, trovando un connubio perfetto con la presentazione solare della splendida Adele Vian e con la magia di note e voci creata dal M° Giuseppe Schirone e dal coro dell'Accademia Musicale Enrico Caruso. Sorrisi, visi contratti dall'emozione, nomi, aneddoti, ricordi .... Hanno ricevuto il premio

alla memoria, con il plauso e la commozione dei presenti: i poeti e parolieri Carmine Capasso, Gennaro Esposito e Peppino Russo, ed i musicisti compositori Salve D'Esposito e Pasquale Frustaci.

Ben quindici, invece, gli attestati di merito conferiti ad altrettanti “tutori” del Patrimonio Culturale nostrano da S.A.R. il Principe di Jugoslavia, Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, e dal Comitato di supporto tecnico - culturale sulle tradizioni napoletane, presieduto da Gian Carlo Garzoni e da Bruno Carrano, coadiuvato da Nello Vollaro, Orazio Ugo Mamone, Rodolfo Armenio: all'attrice Annamaria Ackermann, agli



**Il Principe davanti al Palazzo Comunale di Pompei, con il Sindaco, Avv. Claudio D'Alessio, il Gen. Giovanni Albano ed i dirigenti dell'AI RH del Sud America, di Napoli, di Castellammare di Stabia e di Pompei.**

**A lato: nella Sagrestia della Basilica.**

editori Arduino, Cesare e Romano Carcavallo, all'attore Benedetto Casillo, all'artista artigiano Giulio Criscuolo, al Presidente del Consorzio dell'Antico Borgo Orefici e Vicepresidente dell'ASCOM - Napoli Roberto De Laurentiis, al funzionario del Comune di Napoli Salvatore De Simone, all'imprenditore di “Napolimania” Enrico Durazzo, all'artista calligrafo Gennaro Esposito, ai maestri d'arte presepiale Giuseppe e Marco Ferrigno, al giornalista e scrittore Pietro Gargano, al cantante-attore Gianni Lamagna, all'editore Tullio Pironti, all'artista Salvatore

(Continua a pagina 3)

La Tradizione non è solo viva ed attuale, ma vitale e piena di risorse. Come la vita vera, così differente da certi stereotipi che, ormai da decenni, avvelenano le menti e gli spiriti. Ne abbiamo avuto un'ulteriore conferma nel corso della nuova e brillantissima visita del nipote apolitico di Re Umberto II in Campania, dove S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, figlio della primogenita dell'indimenticabile Re, è stato accolto dovunque con l'entusiasmo e l'ossequio che, da sempre, vengono tributati agli spiriti autenticamente regali. Una visita garbata e discreta che, oltre ad onorare e commemorare chi scelse di donare la vita per la Patria ed il Re ed alcune delle più belle realtà spirituali e storiche campane, ha messo in bella evidenza l'amore che tanta parte del popolo italiano nutre per le attività apolitiche votate al rispetto ed alla tutela dell'intero patrimonio nazionale. Grazie, Principe, e... ad maiora!

*Alberto Casirati*



**Napoli, via Medina: il nipote del Re con Don Marco Beltratti**

*(Continua da pagina 2)*

Sorrentino, al Presidente dell'Associazione Megaris Carlo Postiglione ed all'imprenditrice alberghiera Dora Viscione. Il Principe Sergio, sempre attento all'etichetta, sorridente e mai stanco di stringere mani e di ribadire il suo interesse e l'attaccamento per Napoli, ha gradito in modo particolare alcune riproduzioni di cartoline illustrate con vedute d'epoca ricevute in dono da Bruno Carrano, ma non è errato affermare che S.A.R. ci ha regalato qualcosa di altrettanto prezioso: non si evidenzierà mai abbastanza che l'assegnazione, da parte dell'A.I.R.H. di premi per cittadini partenopei nell'ambito di uno specifico ruolo svolto secondo un



**Basilica di Pompei: il Principe presso gli ex voto**

merito professionale o di mestiere, non ha alcun intento celebrativo o retorico, ma che anzi vuole proprio fungere da catalizzatore di energie ed idee per quello che Goethe, nel 1787, considerava già un popolo estremamente attivo ed operoso. Presenti alla cerimonia il Gen. Ennio Reggiani ed altre personalità del mondo militare, ecclesiastico e della cultura partenopea.

**Rosa Polito**

*(Intervù, 9 giugno 2008)*



**Napoli, Chiesa monumentale di S. Giuseppe, presso la targa apposta dal CMI a ricordo dei dieci giovani Caduti nel giugno 1946, con Bruno Carrano**



**Palazzo Salerno, Circolo Ufficiali**



## VISITE CORONATE

Il Principe Sergio di Jugoslavia visita oggi la città di Pompei. Alle 10 nella parrocchia Ss. Salvatore (alle spalle del santuario) inaugurazione della croce restaurata dall'associazione Regina Elena. Poi l'incontro con il Vescovo di Pompei Monsignor Carlo Liberati e il Sindaco Claudio D'Alessio. Sergio di Jugoslavia è il terzogenito della Principessa Reale Maria Pia di Savoia, figlia di Umberto II, e del Principe Alessandro Karageorgevic di Jugoslavia. Nato nel 1963 vicino a Parigi, frequenta la Columbia University di New York, studia fotografia all'International Center of Photography e lavora per la Kodak 5 anni. Si occupa di relazioni istituzionali, è stato insignito del Collare dell'Ordine Supremo della SS. ma Annunziata nel marzo 2003 e, dal 10 marzo del 1994, è Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

*Il Mattino*, 6 giugno 2008

Ha avuto un gran successo la grande retrospettiva dedicata a François-Xavier Fabre (1766-1837) realizzata dal Musée Fabre di Montpellier, in collaborazione con la GAM di Torino, offre l'occasione di presentare l'opera di un artista assai apprezzato dai contemporanei ed oggi valorizzato nell'ambito degli studi sul neoclassicismo. La Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea ha ospitato dal dall'1 marzo al 2 giugno la mostra, curata da Michel Hilaire e da Laure Peller (la maggior studiosa dell'opera di Fabre), un ampio percorso che ripercorre l'intera carriera dell'artista con una selezione di 94 tra i suoi più importanti dipinti e oltre 50 disegni.

Vincitore del Prix de Rome nel 1787, Fabre fu una delle maggiori speranze



## PARIGI ONORA I DUCHI DI CASTRO

Lunedì 16 giugno, alle ore 20 a Parigi, negli storici saloni del Cercle de l'Union Interalliée (vicino al Palazzo dell'Eliseo, in rue du Faubourg Saint-Honoré), si terrà una serata di gala in onore delle LL.AA.RR. i Principi Carlo e Camilla di Borbone delle Due Sicilie, Duca e Duchessa di Castro, in occasione dell'anniversario della fondazione dell'Associazione *Unité Capétienne*.

Presenzieranno le LL.AA.RR. la Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie, il Principe Sisto Enrico di Borbone di Parma ed il Principe Carlo Filippo d'Orléans, nonché il Presidente Jacques-Henri Auclair.



## FABRE E L'ITALIA

*Fortuna e gusto di un pittore neoclassico*

della nuova pittura di storia, consacrata dal successo del suo maestro Jacques-Louis David, dal quale apprese le novità del gusto neoclassico.

Poco noti sono i profondi legami che l'artista ebbe con la cultura e l'arte del nostro Paese: le circostanze storiche e i suoi affetti personali lo condussero a Firenze, dove fu accolto dalla contessa Luisa von Stolberg, contessa d'Albany e da Vittorio Alfieri, con i quali coltivò una profonda amicizia. Proprio in Toscana iniziò la sua lunga carriera e consolidò un duraturo successo. Principalmente ritrattista, ma



anche pittore di storia e paesaggista lavorò, dal 1793 agli inizi del 1820, per la buona società cosmopolita che amava soggiornare in Toscana, ragione per cui le sue opere si dispersero per tutta Europa, in parte nuocendo al giusto riconoscimento del suo talento. In quegli anni avviò la sua attività di raffinato e colto collezionista



di arte antica, oggi testimoniata dalla raccolta che egli legò alla città di Montpellier nel museo a lui dedicato.

Questa mostra tende a restituire all'artista la sua esatta dimensione, permettendo di capire il suo successo e di individuare meglio la sua originalità, grazie alla raccolta dei dipinti conservati in Italia (Firenze, Roma, Torino...), ma anche in Polonia, Lituania, Finlandia, Svizzera, Inghilterra, Scozia (National Gallery of Scotland), Irlanda e negli Stati Uniti (Getty Museum di Los Angeles), senza parlare di quelli che si trovano nei musei francesi (Louvre, Museo e Biblioteca Marmottan, Nantes, Poitiers, Montauban) attorno al ricco nucleo del museo di Montpellier.

## GUSTAVE COURBET A MONTPELLIER

Dopo essere stata presentata al *Grand Palais* a Parigi e al *Metropolitan Museum of Art* di New York, la retrospettiva di portata internazionale *Gustave Courbet*, ha raggiunto il museo Fabre di Montpellier fino al 28 settembre, segnando con splendore la fine di questa retrospettiva mondiale. Infatti, il museo Fabre di Montpellier ospita uno dei più importanti fondi di Courbet al mondo.

Alla differenza di Parigi e New York, la tappa di Montpellier è segnata dalla sua iscrizione in un

territorio.

Una *strada Courbet* consente ai visitatori di andare sulle tracce di questo famoso pittore nel Languedoc-Roussillon, da Sète a Lunel. Montpellier e la sua regione appaiono come un soggiorno eccezionale per Gustave Courbet, tanto per la qualità della sua produzione e il suo carattere atipico quanto per la sua importanza centrale nella sua intera opera. Questa tappa di Montpellier consente anche di fare il legame tra le opere della collezione Bruyas e il suo rapporto a Courbet.



Gustave Courbet - autoritratto

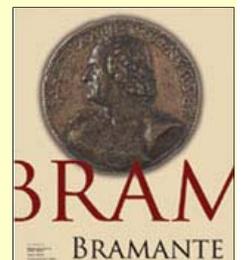
## CINQUECENTENARIO DEL BRAMANTE

Nell'ambito delle celebrazioni per il Cinquecentenario della morte dell'architetto rinascimentale Bramante, Fermignano (PU) le dedica una mostra della sua infanzia. Fino al 30 giugno si potrà visitare *Bramante, anche i geni hanno cominciato da piccoli*, presso la Galleria d'Arte Bramante, il Complesso Torre Medievale, il Museo dell'Architettura, i Lavatoi. Nel 2014 ricorre infatti il Cinquecentenario della morte del grande architetto Donato Bramante, nato nel 1444 a Monte Asdrualdo presso Fermignano, "castello" del ducato di Urbino. Per celebrare la ricorrenza, il Comune ha attivato un progetto artistico, didattico e culturale che proseguirà con appuntamenti annuali fino, appunto, al 2014.



Nell'esposizione è stato ricostruito l'ambiente quattrocentesco nel quale Bramante è cresciuto, con delle fotografie dei luoghi e con l'esibizione di medaglie coniate nel 1506 dal Vaticano, la medaglia falsa *Bramantes Durantinos* e una rara pubblicazione del 1647 del Vasari. Inoltre sarà possibile ammirare incisioni della casa natale dell'artista, un disegno inedito del 1530 della Basilica di San Pietro ripresa dalla medaglia del Caradosso ed una incisione del 1600 del tempio di San Pietro in Montorio. L'iniziativa ha anche una parte virtuale: infatti sono stati scansionati tutti i progetti della Fabbrica di San Pietro, rilevando il modello in scala 1:30. Il modello più grande mai costruito nel Rinascimento è presente in forma digitale, come segno di attualità.

Nella Torre Medievale sono collocati i modelli lignei della cupola della Basilica di San Pietro, il cortile del belvedere in Vaticano e il tempio di San Pietro in Montorio. Ingresso gratuito.



## CERCASI GESTORE PER CASA DELLA BELA RUSIN

Bando di gara per l'apertura di due fabbricati storici alle Terme.

A Valdieri, il Parco naturale delle Api Marittime cerca un gestore per la *Casa della Bela Rusin* e il *Casino di caccia* alle Terme di Valdieri. I fabbricati storici, costruiti da Re Vittorio Emanuele II dopo il 1850, sorgono in un ambiente di pregio e all'interno del complesso termale.

Gli edifici completamente ristrutturati e arredati per il servizio di ristorazione e il pernottamento sono su tre livelli.

La *Casa della Bela Rusin* è dotata di cucina, di sale da pranzo per una settantina di coperti, una sala da tè e un locale per la lettura e il gioco. Il *Casino di Caccia* dispone di cinque camere (10 posti letto) con bagno. Le domande per partecipare dovranno pervenire alla sede del Parco di Valdieri entro le ore 12 del 30 giugno.



## IL CORPO MILITARE DEL S.M. ORDINE DI MALTA

*Dal 1876 il prestigioso Corpo Militare è legato all'Esercito Italiano. Gli ultimi 68 anni.*

Il 10 giugno 1940, scoppiata la 2a Guerra Mondiale, il Corpo Militare mobilita nuovamente i suoi reparti ed interviene ancora a fianco della Sanità Militare. Entrano in funzione tre treni ospedale ammodernati e adeguati alle ultime avanguardie sanitarie dell'epoca. Essi ripetono le gesta di quelli della prima Guerra Mondiale, trasportando migliaia di feriti e ammalati dal fronte verso gli ospedali territoriali e curando a bordo molti militari, sottoponendo alcuni a difficili urgenti interventi operatori. Essi presteranno un utilissimo servizio durante le Campagne di Grecia, di Albania, di Jugoslavia e di Russia attraverso pericoli e disagi di ogni genere.

In aggiunta vengono allestiti due Ospedali Territoriali: il "Principe di Piemonte" a Roma con 250 posti letto che assicurerà un totale di 188.589 giornate di degenza e il "Principessa di Piemonte" a Napoli con 350 posti letto che assorbirà un totale di 200.000 giornate di degenza. Presso l'Ospedale "Principe di Piemonte" di Roma viene istituito il Corpo delle Infermiere Volontarie costituito da una direttrice e 40 infermiere, dame dell'Ordine.

Viene inoltre data vita in Roma alla "Casa Maria Beatrice" in una palazzina all'interno del Quirinale che, prima istituzione del genere, raccoglie i bambini non vedenti e grandi mutilati di guerra. Contemporaneamente vengono allestiti sette Posti di Soccorso di notevoli dimensioni che funzioneranno a pieno ritmo nel corso dei bombardamenti, soccorrendo migliaia di feriti. Viene attivato l'Ospedale dell'Ordine di Malta a Roma in un antico Palazzo del Cinquecento. Di notevoli dimensioni, dispone di due sale operatorie e numerosi reparti di degenza.

Durante la guerra si giunge ad avere operativi 19 Ospedali Territoriali sparsi sul territorio nazionale gestiti dal Corpo Militare. Molti Ufficiali, Sottufficiali e soldati del Corpo, anche durante la 2ª Guerra Mondiale, cadono sotto bombardamenti aerei e tiri d'artiglieria, alcuni vengono fatti prigionieri e condotti nei campi di concentramento della Germania, altri muoiono per malattia contratta sui treni o nei posti di Soccorso.

Lo Stendardo del Corpo Militare per l'opera prestata e per gli atti di valore compiuti durante la 2a guerra Mondiale viene decorato sul campo di una Medaglia d'Argento e di una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Al termine della guerra inizia l'attività di ricovero e cura dei reduci della prigionia.

Per questa esigenza vengono allestiti 18 Ospedali Territoriali con la disponibilità complessiva di 5.485 posti letto, che resteranno in funzione fino al 1961. Subito dopo l'Armistizio, vengono assegnati al Corpo 39 aerei Savoia-Marchetti che saranno utilizzati per ogni tipo di emergenza interverranno anche in occasione del terremoto di Agadir e in altre pubbliche calamità a livello nazionale, tra cui il Polesine. Dalla fine della 2ª Guerra Mondiale il Corpo Militare si dedica essenzialmente alle pubbliche calamità ed è presente in Marocco (Terremoto di Agadir 1960), nell'Avellinese (Nevicata eccezionale 1965), a Toscana (Terremoto 1971), in Friuli (Terremoto 1976), ancora nel Polesine (Alluvione 1976), in Campania (Terremoto 1980), Umbria-Marche (Terremoto 1997), Molise-Puglia (Terremoto 2002). Inoltre dal 1991 il Corpo Militare dello SMOM partecipa alle attività di Polizia Internazionale nei territori della ex Jugoslavia. Il 25 novembre 1998 è stato inaugurato il Treno Sanitario di nuova concezione attualmente utilizzato dal Corpo



Militare per le sue attività.

Il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi con Legge 2 Agosto 1999 n. 276, assegna al Corpo Speciale Ausiliario dell'Esercito Italiano-A.C.I.S.M.O.M. la Bandiera di Guerra. La concessione della Bandiera è stata approvata all'unanimità sia dalla Commissione Difesa del Senato sia da quella della Camera. La bandiera è stata consegnata ufficialmente presso la scuola di Fantaria di Cesano il 19 maggio 2000 alla presenza del Capo dello Stato e di Sua Altezza Eminentissima il Principe e Gran Maestro dell'Ordine di Malta.

A partire dal 2004 alcuni Ufficiali Medici del Corpo Militare si integrano nelle strutture sanitarie al seguito delle Forze Armate Italiane presenti nei Balcani su disposizione del Ministero della Difesa.

### Ricompense concesse alla Bandiera:

Medaglia d'Oro commemorativa per il terremoto calabro-siculo del 1908

Croce di Guerra al Valor Militare per la Guerra 1915 - 1918

Due Croci al Merito di Guerra per la Guerra 1915 - 1918

Medaglia d'Oro al Merito della Sanità per la Guerra 1915 - 18

Medaglia di Bronzo al Valor Militare per Guerra 1940 - 1945

Medaglia d'Argento al Valor Militare conferita "sul campo" per la Guerra 1943 - 1945

Medaglia NATO per il servizio prestato nella ex Jugoslavia (Novembre 1991 - Novembre 1997)

Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito

Medaglia d'Oro al Merito Civile

Medaglia d'Oro al Merito della C.R.I.

Medaglia della Carità dell'Associazione Internazionale Regina Elena

### I Comandanti:

1877-1890 S.E. Chigi Albani della Rovere Principe Don Mario

1893-1902 Col. Antici Mattei dei Principi Marchese Don Carlo

1903-1914 Col. Savorgnan di Brazzà Conte Antonio

1914 - 1915 S.E. Col. Chigi della Rovere Albani Principe Don Ludovico

1915 - 1922 Col. Cusani Confalonieri Marchese Luigi

1922 - 1937 Col. Gritti Morlacchi Conte Emilio

1938 - 1944 Col. Trionfi Marchese Giuseppe

1944 - 1980 S.E. il Gen. C.A. Nasalli Rocca di Corneliano Conte Carlo

1980 - 1992 S.E. il Gen. C.A. Barbasetti di Prun Conte Giangiorgio

dal 1995 S.E. il Gen. C.A. Prato di Pamparato Nobile Mario

## ARTE ED ARIA

Le città individuate nel 2007 per realizzare le analisi della qualità dell'aria all'interno di 15 musei sono state Padova, Torino, Genova, Montefiore dell'Aso, Napoli, Matera e Roma.

Al *Museo della navigazione* di Battaglia Terme (PD) i livelli di ozono, che scolora le tele, sono di 20 volte superiori ai limiti di legge (2 µg/mc), 18,55 volte al *Museo delle Arti Orientali* di Roma, 16,75 al *Galata* di Genova e 16,18 ai *Capitolini* di Roma. Il livello limite di biossido di azoto è stato superato di quasi 15 volte dal *Museo Archeologico Nazionale* di Napoli, 10,60 dall'*Istituto del Risorgimento italiano* di Roma, 9,3 dal *Pac* di Milano di 9,3 volte superiore al limite e 8,46 volte dalla *Pinacoteca nazionale* di Bologna.

Le opere d'arte custodite nelle gallerie sono dunque esposte al rischio di degrado dovuto all'azione dello smog che soffoca l'aria dei centri urbani. Una situazione allarmante che fa emergere una violenta

accelerazione dei processi d'invecchiamento dei monumenti e delle opere dovuta fondamentalmente alle sostanze inquinanti presenti nell'atmosfera.

La situazione del sistema museale italiano è preoccupante: il 71% delle strutture denuncia carenze di personale; il 79% dei direttori afferma di fare iniziative di promozione e valorizzazione del museo, ma con solo il 9% del bilancio; il 50% dei musei riesce ad autogenerare risorse economiche per il 10% del bilancio, mentre solo l'8% riesce a generarne più dell'80%: la maggior parte dei musei non produce risorse tali da essere indipendente da finanziamenti esterni. Solo il 33% si è adeguato agli standard di sicurezza e ben il 51% non ha eliminato le barriere architettoniche. Nel 47% dei musei esistono percorsi specifici per disabili fisici, non vedenti e non udenti.

Infine, il 70% non ha mai effettuato analisi della qualità dell'aria all'interno degli



edifici. Il 73% conosce i rischi naturali e antropici del territorio, il 47% sa dell'esistenza di un piano comunale di Protezione civile, ma solo il 32% è dotato di uno specifico piano di emergenza per la messa in sicurezza delle opere d'arte in caso di calamità e di questi solo il 52% ne ha testato il funzionamento.

È paradossale che, essendo un quarto dei siti culturali italiani inserito nella lista dell'UNESCO, vada a rilento la gestione e la ricerca in ambito della conservazione museale nonché la sua applicazione nel campo della protezione delle opere d'arte.

## PIETRO CASCELLA

È morto a Pietrasanta il pittore e scultore Pietro Cascella, nato a Pescara nel 1921, autore di grandi monumenti di marmo e di pietra, tale quello nel campo di sterminio nazista di Auschwitz (1967), l'arco della pace di Tel Aviv (1971), la nave posta sul lungomare di Pescara (1987), l'omaggio all'Europa di Strasburgo, l'Agorà dell'Università di Chieti, il Monumento della via Emilia a Parma, la porta della Sapienza a Pisa, l'Ara del Sole di Incurtosu, la nuova fontana della città di Chiavari, il Toro di Pontedera e il monumento ai Caduti di Marcinelle a Manoppello.

### Berlino

#### DALL'INCUBO ALL'ARTE

Il polacco Christian Boros ha deciso di aprire una galleria d'arte in un vecchio bunker nazista su Reinhardtstrasse, a Berlino, costruito sotto il dominio architettonico di Albert Speer, acquistato nel 2002. Questo pubblicitario con la passione per l'arte contemporanea propone una collezione che vanta già opere di Damien Hirst, Wolfgang Tilmans, Anselm Reyle, Olafur Eliasson, Santiago Sierra.

### DA PARMA PER PARIGI

Un gruppo di studiosi italiani realizzerà il restauro del Pantheon francese. I lavori per la messa in sicurezza dello storico edificio nel cuore di Parigi inizieranno dopo lo studio sulla stabilità affidato ad un gruppo di studiosi italiani coordinati da Carlo Blasi della Facoltà di Architettura di Parma.

### BUCKSBAUM AWARD

Il *Bucksbaum Award*, ambito premio creato nel 2000, che assegna al vincitore 100-mila dollari e la possibilità di presentare una personale al Whitney Museum, ha visto il trionfo del trentaseienne israeliano Omer Fast che, nella rassegna newyorkese, ha presentato un video, *The Casting*.

## 70 ANNI DI STORIA IN FOTOGRAFIE A ROMA

Per la prima volta l'archivio fotografico dell'ufficio stampa del Comune di Roma, che conta oltre 500mila immagini, è in mostra fino al 13 luglio al Museo di Roma.

A Palazzo Braschi è stata inaugurata il 21 aprile, nell'ambito delle celebrazioni del Natale di Roma, un importante patrimonio storico documentaristico raccolto sotto il titolo di: *Vita in Comune. 1930 - 2007. Fotografie di Roma dagli Archivi dell'Ufficio Stampa del Campidoglio*, circa 200 fotografie che raccontano la storia della capitale d'Italia.

Dal Paesaggio Urbano, con le trasformazioni dal centro alla periferia, i mutamenti urbanistici, architettonici, paesaggistici ed anche le profonde trasformazioni sociali, alla vita sociale stessa, per concludere con le visite e le cerimonie ufficiali. Le tre sezioni sono completate da un video con le immagini dei fatti più recenti, catalogati nell'archivio digitale che ha sostituito il cartaceo di un tempo. Osservando queste sequenze fotografiche il visitatore passa dalle botticelle che invadono la piazza del Campidoglio a Capi di Stato, dalla via Cristoforo Colombo simile ad una stradina di campagna al noto "pizzardone", vigile urbano in divisa che dirige il traffico sulla famosa pedana di piazza Venezia. Spesso tornano alla memoria scene dei film di Sordi e di Totò.

## INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH

Il piccolo Sasha Sergeev per il quale avevamo lanciato una pubblica sottoscrizione lo scorso mese di marzo allo scopo di raccogliere 10mila Euro necessari a curarlo da una forma di leucemia limfoblastica, la scorsa settimana ha terminato il ciclo della radioterapia presso la Clinica pediatrica Universitaria di Munster, in Germania, ed è ritornato a Mosca con la sua mamma.

Grazie a Voi tutti, in pochi giorni eravamo riusciti a raccogliere la somma necessaria ed alla metà di aprile il bambino poteva già iniziare la terapia in Germania. Ora i medici sia tedeschi che russi sono completamente soddi-

sfatti dei risultati raggiunti dalla terapia e delle condizioni di salute del bambino.

La nostra Associazione, grazie a Voi tutti, è riuscita ancora un volta a salvare la vita di un bambino gravemente ammalato ed a supportare, sotto il profilo economico, la sua mamma, che ora potrà meglio affrontare, con la necessaria tranquillità, il periodo di riabilitazione. Ancora una volta Vi giunga un immenso grazie - di cuore - da parte della nostra Associazione, dei nostri partner russi, dei medici e degli amministratori della Clinica RDKB e della mamma di Sasha.

*Aiutateci a salvare i bambini ONLUS*

## TELEFONO

L'Authority per le Telecomunicazioni ha deciso, nel nuovo Piano di numerazione nazionale, di bloccare dal 30 giugno tutte le numerazioni telefoniche sovrapprezzo, ossia 144, 166, 163, 164. Il blocco potrà essere disattivato solo su espressa richiesta dell'utente e verranno utilizzati esclusivamente i codici del tipo 89X che consentono una migliore trasparenza tariffaria. Le altre numerazioni verranno quindi progressivamente chiuse dall'Agcom.

## ITALIANI IRREPERIBILI

111 italiani, tra i quali 11 minorenni, al 31 gennaio risultavano ancora irreperibili all'estero.

In totale sono 23.545 le persone scomparse in Italia, di cui circa 10 mila minorenni, in forte incremento rispetto ai 497 registrati nel 1974, ai 764 del 1993 e ai 1.285 del 2000, dati che purtroppo negli ultimi anni hanno registrato una vera e propria impennata. Gli stranieri residenti in Italia scomparsi all'estero sono 2.161, tra i quali 546 i minorenni.

## FONTE ENERGETICA DA UN ARBUSTO?

Un arbusto velenoso del deserto potrebbe integrare le fonti di energia a basso costo del futuro. Si tratta della jatropa, originario dei Caraibi che cresce solo nei terreni poveri e secchi della fascia tropicale e subtropicale.

La jatropa veniva e viene usata ancora per limitare i recinti per gli animali; ma si è scoperto che i semi contengono fino al 35% di olio che è possibile usare direttamente, previo solo un filtraggio anche grossolano, nei motori diesel poco sofisticati come ad esempio quelli dei generatori o delle macchine operatrici in agricoltura; o ancora, poiché brucia senza emettere fumi, per illuminazione domestica e anche riscaldamento al posto del cherosene o della paraffina.

Da test effettuati le emissioni sarebbero a basso contenuto di CO2 e senza anidride solforosa; inoltre i residui di macinazione trattati con poca acqua producono metano in abbondanza e, una volta recuperati, possono ancora servire da ammendante per i terreni o essere destinati all'alimentazione animale. Inoltre la pianta ha il pregio impagabile di non sfruttare il terreno di coltura e di non entrare in competizione con altri semi oleosi utili all'alimentazione e circa la superficie e la qualità del terreno da coltivare. I paesi emergenti sono già assai avanti con la sperimentazione, prevedendo la coltivazione della jatropa su vasta scala; ogni arbusto produce annualmente circa 3 chili di semi, per cui una sessantina di pianticelle sarebbero sufficienti a fare un pieno di carburante; inoltre la pianta è longeva e può essere messa a dimora in posizione assai ravvicinata per cui anche la superficie impiegata non è estesa come avviene per altre produzioni agricole.

Naturalmente sono allo studio esperimenti genetici per modificare la produttività della pianta e i risultati dovrebbero vedersi entro qualche anno; pare che i migliori progetti siano in mano ai governi dell'area interessata e principalmente a quello indiano, per cui è auspicabile che non dovremo assistere ad un'ulteriore speculazione delle multinazionali, sin qui capaci di produrre semi alimentari sterili per monopolizzarne la produzione e lo smercio.

## DATI PREOCCUPANTI DELLA STAMPA ITALIANA

Mensili: -1,7%, quotidiani: -2,3%, settimanali: -5,3%. Ecco i dati sulle diffusioni da marzo 2007 a febbraio 2008, in un anno meno di 150 mila copie, escluso il gratuito *E Polis* e le sue 424 mila copie (279 mila a marzo 2007/febbraio 2008).

Il *Quotidiano di Sicilia*, economico cresce del 43% a quasi 21 mila copie (844 copie in edicola a 50 centesimi, il resto per abbonamento), *Tuttosport* nell'edizione del lunedì, +4,5% (132.000) mentre *La Gazzetta dello Sport del lunedì* è in calo dell'1,8%. Il *Giornale dell'Umbria* cresce del 4,4% (ma solo 3.400 copie) e *ItaliaOggi* del 4,1% (87.000 copie). Se *Avvenire* è in crescita dell'1% e *La Gazzetta dello Sport* dello 0,6%, molti quotidiani perdono copie: *La Stampa* -1%, *Repubblica* -1,2%, *Il Sole 24 Ore* -2,1%, *Liberio* -2,3%, il *Corriere della Sera* -3,2%, *Il Messaggero* -5,6%, *Il Tempo* -6,7%, il *Giornale* -7,8%, *Il Giorno* (QN) -9,6%, *L'Unità* -10,7% e *Il Manifesto* -13,2%.

Nei settimanali *L'Espresso* cresce dell'2,1% mentre *Panorama* perde l'8% ma rimane avanti al concorrente ancora di 76.000 copie. Nei mensili *Airone* raddoppia in un anno prima (101.375) e *Fox Uomo* cresce del 95% (124.410 copie).

La grappa è stata definita "prodotto agroalimentare tradizionale della Valle d'Aosta" e diventa il 30° prodotto ufficialmente riconosciuto dalla Regione autonoma. Una scheda identificativa è stata inviata al Ministero delle politiche agricole e forestali, per il suo inserimento nell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali.

## NOVARA DI NUOVO FATALE

“La battaglia di Novara”. Chissà se, con qualche reminiscenza scolastica, il lettore non associ ancora questa espressione a un evento luttuoso. Si trattò infatti di una sconfitta dell’esercito piemontese (nel 1849) che s’era mosso per liberare la Lombardia dal dominio austriaco. In prospettiva dell’unificazione nazionale.

La battaglia perduta a Novara è stata un’umiliazione per l’idea dell’Italia unita e una festa per gli austriaci (croati e sloveni) e chissà forse per qualche lombardo austriacante. È grottesco pensare che oggi proprio a Novara il sindaco leghista conduca un’altra battaglia, simbolica ma non meno significativa, per rinnegare l’idea dell’unità nazionale, parlando di «disunità d’Italia» e mettendosi in contrasto con il comitato che prepara le celebrazioni del 2011. Dietro questo atteggiamento non c’è alcuna seria rivisitazione o revisione storica ma una pura manipolazione politica. È la storia usata come mazza politica senza alcuna giustificazione. È singolare poi che questo avvenga nel momento in cui - almeno apparentemente - a livello nazionale si stanno facendo sforzi per far convivere in modo civile due memorie antagoniste dell’ultima lacerante esperienza collettiva (Resistenza e guerra civile del 1943-‘45). Che cosa significa ricercare ragionevoli punti di dialogo su questo episodio relativamente recente, da cui

è uscita la repubblica democratica, e nel contempo rinnegare l’evento originario della nazione italiana, che dava senso a quella stessa esperienza traumatica? Partigiani e neofascisti infatti non combattevano forse anche in nome della patria, sia pure concepita in termini tra loro inconciliabili?

Giro queste domande agli euforici neoministri della Cultura, della Scuola, dei Beni culturali ecc. che dovranno gestire «la politica della memoria» di questo Paese sulla base di assunti politico-culturali tra loro incompatibili: enfatica riaffermazione dei valori nazionali (da parte degli ex-An) e esplicito rinnegamento degli stessi (da parte leghista). Diciamo subito che in tutte queste polemiche la ricerca storica ha poco a che vedere. La letteratura storiografica sul Risorgimento è sterminata ed esauriente su tutti gli aspetti controversi, problematici e contraddittori, che erano stati elusi dalla vecchia storiografia patriottica.

Suppongo che i demagoghi leghisti usino soprattutto due argomenti: il presunto carattere non-popolare delle iniziative politiche militari nazionali e la gestione centralista del potere a danno di un ipotetico federalismo delle regioni via via aggregate nella nazione. Se sono queste le rivendicazioni dell’interpretazione leghista, sfondano porte aperte.

Non è questa la sede per ripercorrere i motivi che hanno portato ad esempio la classe politica risorgimentale, nella sua maggioranza, alla scelta centralista, mentre erano già pronti sul tavolo e seriamente ponderati progetti alternativi di federalismo. Sostanzialmente si scelse il centralismo statale come promotore e acceleratore della modernizzazione. Fu una scelta ragionevole - nel contesto economico del tempo - che si sarebbe potuta correggere forse con il passare dei decenni.

Ma qui entriamo in un ordine di ragionamenti da fare in altro luogo. È importante invece ribadire che se si vuol fare la polemica contro il centralismo statale, non si deve sparare antistoricamente contro l’unità nazionale come tale, ma contro singole scelte politiche e amministrative.

Mi auguro che la «battaglia di Novara» di oggi abbia lo stesso effetto di quella storica: la ripresa del cammino nazionale.

Nel senso di un ripensamento sereno e critico del Risorgimento a cominciare da un lavoro serio nelle scuole. È bello pensare che ai nostri figli e nipoti si possa raccontare la storia vera, dura, affascinante del nostro Paese anziché cattive mitologie che, inventate con le migliori intenzioni, ottengono poi l’effetto opposto.

**Gian Enrico Rusconi**  
(*La Stampa*, 15 maggio 2008)

### CONVERSIONE: SCEGLIERE DI VIVERE

Massimiliano Fuksas, il più grande e apprezzato architetto italiano nel mondo insieme a Renzo Piano, racconta la sua conversione in esclusiva a ‘Petrus’. Una conversione aiutata e favorita da Benedetto XVI e sostenuta da un padre spirituale d’eccezione: Monsignor Giuseppe Betori. *Dunque, Architetto, partiamo dalla Sua concezione di religione.* “Il cattolicesimo costituisce un positivo atto di Fede. Ed è con il tempo che ho riscoperto la forza e la grandezza di questa religione”. *A chi attribuisce questo merito?* “A Benedetto XVI, che stimo e considero un gigante del nostro tempo. E’ grazie a lui se mi sono convertito al cattolicesimo. Il Santo Padre ha rivalutato il senso del mistero e del bello, una visione del cristiano che mi affascina e suggestiona. E poi mette sempre la Verità di Gesù al centro del suo annuncio”. *Sappiamo che sta realizzando una nuova Chiesa a Foligno, vicino Perugia.* “E’ vero. Per questa opera, che è a tre navate e che dedicherò proprio a Benedetto XVI, ho scelto un’architettura verticale anziché orizzontale, anche per aiutare in qualche modo il corretto svolgimento della liturgia. In ciò, e non solo, mi è di grande aiuto colui che posso considerare il mio padre spirituale, Monsignor Giuseppe Betori, l’apprezzato segretario generale della Cei”. *Si spieghi meglio, per favore...* “Le Chiese circolari concentrano quasi tutta la visibilità sull’assemblea, mentre quelle verticali ti portano a concentrarti esclusivamente sull’altare, perché è lì che avviene il sacrificio della Santa Messa”. *Lei è notoriamente un Architetto ‘conservatore’... Ma chi avrebbe mai detto che si sarebbe riavvicinato alla Fede diventando ‘conservatore’ anche come cattolico?* “Non ho alcun problema a dire che non mi piacciono le Messe-spettacolo: la celebrazione Eucaristica è Mistero, non uno show. Personalmente, ritengo che il rito per eccellenza sia quello tridentino, con il sacerdote di spalle ai fedeli e lo sguardo, e i cuori, rivolto ad oriente. In questo modo è impossibile stravolgere la liturgia”. *Architetto, Le piacciono molto gli Angeli, vero?* “Non entro nel dibattito teologico. Ma penso che l’Angelo rappresenti un segno di ottimismo, la certezza che il Bene trionfa sempre sul Male”. *Ha un Suo angelo custode?* “Sì, è San Michele, l’Arcangelo che capeggia vittoriosamente la lotta contro Satana. Ho scelto lui perché oggi le tentazioni e le seduzioni del demonio sono tante, troppe. Purtroppo, più andiamo avanti e peggio è. Io cerco di difendere la mia famiglia, la proteggerò, tento di infonderle continuamente i cosiddetti valori non negoziabili. Ma quanta ipocrisia, anche tra i politici, sul tema della Famiglia! L’unico a parlare chiaro è rimasto il Santo Padre”.

**Bruno Volpe** per *PapaNews.it*

## I NEONATI FORTEMENTE PREMATURI, PORTATORI DI DIRITTI PIENI (II)

*Intervento del Dott. Renzo Puccetti, del Comitato "Scienza & Vita" di Pisa-Livorno*

Tra le principali differenze il fatto che già a partire da 22 settimane le probabilità di sopravvivenza siano assolutamente concrete, che la valutazione dei parametri vitali fatta alla nascita non possa avere un rigoroso valore prognostico e non possa giustificare la desistenza terapeutica, da cui l'incertezza che connota la zona grigia tra la 22<sup>a</sup> e la 23<sup>a</sup> settimana non può far presumere in modo rigido la futilità del soccorso.

Perciò, dal punto di vista etico, tale incertezza non è sufficiente a fondare in generale l'inesigibilità del dovere di adottare ogni misura idonea a salvaguardare la vita del neonato.

Si sosterebbe inoltre che l'eventuale sopravvivenza del neonato dopo le prime cure rianimatorie, seppure gravata da un handicap dovuto alla sua prematurità e ai danni cerebrali che possono in certi casi conseguire, non dimostrerebbe la futilità del trattamento; la bozza inoltre affermerebbe che il criterio bioetico fondamentale per orientare le decisioni debba essere la tutela della vita del neonato, senza che il parere dei genitori possa assumere carattere vincolante, fatto salvo l'obbligatorietà per i sanitari di astenersi da qualsiasi intervento che si configuri come accanimento terapeutico.

A supporto di quella che sembrerebbe essere la posizione del Comitato Nazionale di Bioetica è giunto il documento elaborato dai rappresentanti delle cliniche ostetriche e ginecologiche delle quattro università romane, Sapienza, Tor Vergata, Cattolica, e Campus Biomedico.

Anche questo documento di fatto ribalta completamente la logica sia della carta di Firenze che del gruppo di lavoro istituito dal Ministro Turco: i bambini pretermine nati vivi vanno tutti rianimati indistintamente dall'età gestazionale come misura di soccorso immediato.

Solo successivamente si procederà alla valutazione dell'appropriatezza della prosecuzione delle cure. Il soccorso iniziale, dicono i ginecologi delle università di Roma, è dovuto indipendentemente dalla volontà dei genitori, perché il bambino nato non è proprietà dei genitori, ha diritto ad essere soccorso come qualsiasi altra persona. Il documento ha indotto la reazione del Ministro Turco che, pur riconoscendo il dovere di rianimare "i feti", ritiene sia "una crudeltà insensata [...]"



*farlo contro la volontà della madre". Secondo l'immane parere del professor Veronesi, poi, non ci sarebbe alcuna relazione tra cure neonatali e la questione dell'aborto, perché "Nell'aborto il bambino nasce morto. Vogliono rianimare un aborto?".*

Fino a qui il racconto delle vicende, verso cui cercheremo di offrire alcune valutazioni bioetiche. È necessario per prima cosa porre una premessa metodologica. Quando si stilano linee guida terapeutiche, in presenza di difformità di risultati si dovrebbe attingere a quelli raggiunti dai migliori centri di eccellenza, risultati verso cui tutti gli altri centri dovrebbero sforzarsi di convergere; appare davvero paradossale che le linee guida d'indirizzo assumano invece quali parametri di riferimento i risultati peggiori.

Cerchiamo quindi di fornire al lettore alcune cifre ed alcuni fatti, in modo che egli stesso possa trarre le proprie conclusioni. Non è vero che a 22 settimane la probabilità di sopravvivenza sia eccezionale. Secondo i dati provenienti da 600 cliniche nel mondo raccolti nel Vermont Oxford Network, la sopravvivenza a 22 settimane è del 5%, sale al 30% nei nati a 23 settimane e arriva al 60% nei bambini nati a 24 settimane di gestazione.

In una casistica condotta analizzando 19.507 neonati ammessi in 17 reparti di cure intensive neonatali in Canada sono sopravvissuti e sono stati dimessi dal reparto il 14% dei neonati a 22 settimane, il 40% a 23 settimane e quasi il 60% a 24

settimane.

Non è vero che l'approccio di selezionare i bambini da rianimare sulla base dell'età gestazionale sia migliore.

Lo ha indicato con chiarezza uno studio svedese che, confrontando la strategia di rianimare tutti i bambini contro quella di effettuare una rianimazione selettiva, ha evidenziato che la selezione conduce ad una percentuale più bassa di bambini salvati e non riduce la percentuale dei bambini senza esiti o handicap.

Considerare come una sorta di tentativo inutile, dannoso, insensato la rianimazione di neonati avendo percentuali di salvataggio del 5-10% dovrebbe condurre a sconsigliare la rianimazione cardiopolmonare di tutti gli adulti, in cui le cui probabilità di sopravvivenza sono pari al 6,5-15%. Viene da chiedersi quale medico degno di questo nome si sognerebbe di astenersi da praticare la rianimazione cardiopolmonare agli adulti a causa delle scarse probabilità di successo, oppure perché ciò costituirebbe un consumo di risorse altrimenti allocabili, come pure è stato invece sostenuto per i neonati?

Chi accetterebbe come etico il comportamento del medico che non effettuasse il massaggio cardiaco per evitare che all'eventuale successo della manovra conseguisse comunque un deficit neurologico?

[www.dinastiareale.it](http://www.dinastiareale.it)  
[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)

## ALLERGIE ED INTOLLERANZE - II

### La prevenzione

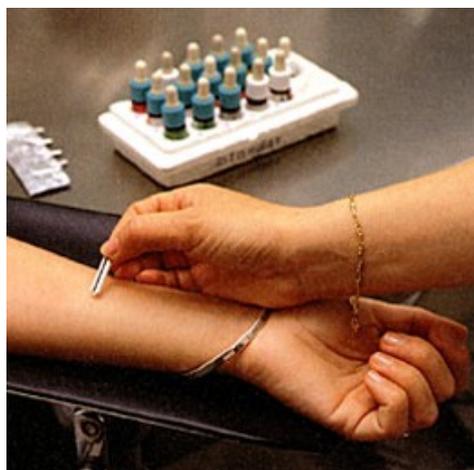
Negli ultimi decenni, la frequenza delle malattie allergiche ha registrato un forte aumento soprattutto in Europa, Nord America e Australia: negli ultimi 15 - 20 anni, in alcuni casi, è più che raddoppiata, incidendo sui costi di prevenzione e terapia della sanità pubblica e sulle prestazioni lavorative.

Come agire? Innanzitutto attuando una solida strategia di prevenzione che sta a due livelli, uno primario e uno secondario. Il primo consiste nell'impedire che un individuo diventi allergico: l'allattamento al seno sembra essere uno strumento efficace visto che la componente ereditaria e il contesto ambientale giocano un forte ruolo nello sviluppo di fenomeni allergici. Le misure di prevenzione secondaria comprendono sia disposizioni a carattere generale che norme specifiche per i diversi tipi di allergeni. È necessario, per esempio, limitare l'esposizione di chi già manifesta allergia ai fattori ambientali responsabili, per evitare riacutizzazioni e cronicizzazione. I vaccini, che ricadono entro l'Immunoterapia Specifica, rappresentano una buona soluzione in tema di prevenzione. La terapia deve essere prescritta dallo specialista allergologo dopo

di intolleranza ad alimenti, o loro componenti, che attiva il sistema immunitario. Un allergene, costituito da una proteina presente nell'alimento che per la maggioranza delle persone è del tutto innocua, innesca una catena di reazioni del sistema immunitario: gli anticorpi reagiscono alle proteine alimentari scambiandole per "nemiche". Dal Ministero della Salute è stato stimato che le allergie alimentari si manifestano nell'1-2% circa della popolazione adulta, con una percentuale più elevata fra i bambini piccoli, tra il 3 e il 7 per cento, che ben nell'80 - 90 per cento dei casi



Le allergie agli alimenti o ai componenti alimentari sono spesso ereditarie e vengono in genere diagnosticate nei primi anni di vita. La presenza di casi in famiglia è uno dei fattori che permette di prevedere problemi alimentari di tipo allergico: nei neonati che hanno un genitore allergico il rischio di sviluppare un'allergia alimentare è due volte superiore rispetto agli altri, se entrambi i genitori sono allergici, il rischio aumenta da quattro a sei volte. Nei neonati con parenti stretti che soffrono di allergie, l'allattamento al seno per 4-6 mesi sembra sufficiente a fornire una certa protezione.



Esame allergologico

gli opportuni accertamenti ed è in grado di prevenire le reazioni allergiche anche per molti anni dopo la sospensione del trattamento.

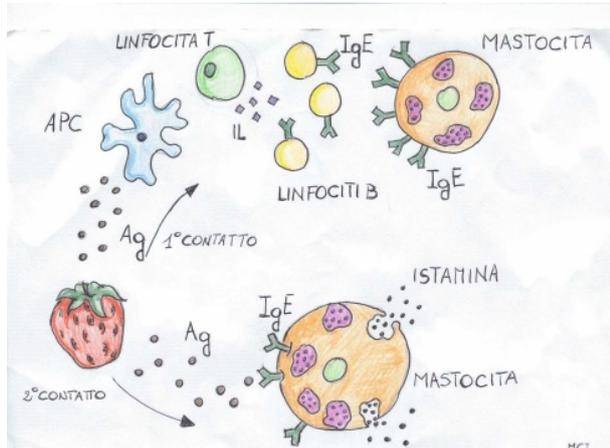
### Le allergie alimentari: cause e soggetti a rischio

Accanto ai disturbi allergici di cui si è parlato, sono da annoverare le allergie alimentari. Si tratta di una forma specifica

superano l'ipersensibilità al raggiungimento del terzo anno di età. Purtroppo, mentre le allergie infantili all'uovo e al latte vaccino possono scomparire, le allergie alle noci, ai legumi, al pesce e ai molluschi tendono a protrarsi per tutta la vita. I disturbi legati all'assunzione di determinati cibi non possono essere ricondotte solo a patologie allergiche. Sono da prendere in considerazione anche i casi di intolleranza a un determinato ingrediente di un alimento o anche quelli di intossicazione alimentare da microbo.

### Le intolleranze alimentari: cause e soggetti a rischio

L'intolleranza può provocare sintomi simili all'allergia come nausea, diarrea e crampi allo stomaco, ma la reazione non coinvolge il sistema immunitario. L'intolleranza alimentare, i cui più comuni responsabili sono lattosio e glutine, si manifesta quando il corpo non riesce a digerire correttamente un alimento o un componente alimentare. Mentre i soggetti veramente allergici devono in genere eliminare del tutto il cibo incriminato, le persone che hanno un'intolleranza ne possono spesso sopportare piccole quantità senza sviluppare sintomi.



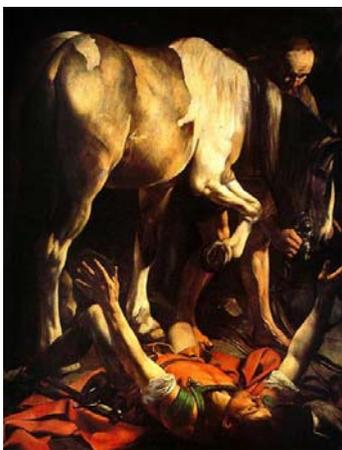
Meccanismo allergico

## ANNO PAOLINO

*Itinerario romano sulle orme dell'Apostolo della gente: la Roma paolina*

Non c'è solo la Basilica Papale di S. Paolo, nell'itinerario cittadino sulle orme dell'Apostolo. I pellegrini dell'Anno Paolino potranno scoprire una "Roma paolina" di grande valore spirituale e artistico che parte da via Appia Antica, da dove l'Apostolo delle Genti entrò nell'Urbe attraverso la scomparsa Porta Capena. In attesa del processo Paolo visse in una casa che potrebbe essere nei sotterranei di San Paolo alla Regola, sito che nel titolo regola alluderebbe proprio agli arresti domiciliari cui si trovava il Santo che, avendo vissuto due anni a Roma, andò probabilmente a trovare i coniugi Aquila e Priscilla (si legge nella Lettera ai Romani che riunivano i cristiani nella loro casa), situata, probabilmente, dove oggi sorge la chiesa di Santa Prisca, all'Aventino.

Secondo un'antica tradizione Paolo fu imprigionato nel Carcere Mamertino, nel Foro Romano, con Pietro. Via Ostiense fu la strada del loro ultimo viaggio. Si racconta che mentre andavano al martirio si incontrarono e si scambiarono la pace presso Porta San Paolo. Poi le scorte li obbligarono a separarsi. In quel punto ora una lapide ricorda con un bassorilievo l'abbraccio fra i due apostoli. Paolo fu trasferito lungo la via Ostiense ad Aquas Salvias, a sinistra della via Laurentina. Il



luogo del supplizio si trova dietro la chiesa di San Paolo alle Tre Fontane, eretta da Giacomo della Porta nel 1599. L'edificio custodisce tre edicole con fontane che sarebbero sgorgate ai leggendari tre rimbalzi della testa troncata del martire.

Fra i due altari, la colonna dove sarebbe stato legato. Il corpo fu poi sepolto lungo l'Ostiense in una necropoli romana ancora visibile.

Intorno al sepolcro l'Imperatore Costantino I eresse la Basilica di San Paolo fuori le Mura. Prima furono le catacombe di San Sebastiano, secondo la tradizione, a conservare le spoglie di Paolo e di Pietro, traslate durante la persecuzione di Valeriano del 258 in due mausolei affiancati e gemelli, la *Memoria Apostolorum*.

Nell'itinerario paolino i pellegrini potranno anche pregare in diverse chiese, davanti alle iconografie storiche e simboliche della vita dell'Apostolo. San Paolo è la Basilica Papale romana più grande dopo quella di San Pietro in Vaticano.

Gioiello architettonico di matrice bizantina è lunga quasi 133 metri, larga 65 e alta 30, con 5 navate e ben 80 colonne monolitiche in granito. Si devono a S. Leone I i mosaici che ricoprono l'Arco di Trionfo e

la famosa serie di ritratti papali, mentre a Gregorio VII si deve il portale d'ingresso. Innocenzo III fece erigere il ciborio di Arnolfo di Cambio e Benedetto XIII nel 1725 affidò la costruzione di un nuovo portico ad Antonio Canevari, il quale fece aggiungere la cappella del Santo Sacramento per inserirvi il Crocifisso "miracoloso" in legno policromo di Tino di Camaino, recante ancora le tracce dell'incendio che nel luglio del 1823 distrusse la Basilica. Nel 1825 Leone XII dovette appellarsi ai fedeli per il necessario restauro: lo Zar Alessandro I donò verdi blocchi di malachite e il Re Fouad I d'Egitto colonne e finestre di finissimo alabastro. Fu il più grande cantiere della Chiesa di Roma del 1800 e la Basilica riaprì nel dicembre del 1854, nei giorni in cui il Beato Pio IX proclamava il dogma dell'*Immacolata Concezione*.

Sulla tomba dell'Apostolo delle Genti, Saulo di Tarso, è inciso: *Paulo Apostolo Mart.*

### I 50 ANNI DELLA FFEVM

Domenica 25 maggio, a Torre Pellice (TO), la Federazione femminile valdese e metodista (FFEVM) ha celebrato i propri 50 anni di attività con una giornata di ringraziamento per il cammino comune con il motto "Non trascurare il dono che è in te" (I Timoteo 4:14), presente anche una delegazione di donne della Federazione femminile valdese del Rio de la Plata.

## RESTAURI PER L'ANNO PAOLINO

Molti gli interventi eseguiti sulla Basilica Papale di S. Paolo fuori le mura. Tra l'altro delle nuove luci per il quadriportico dalle 150 colonne e per il celebre chiostro medievale, risalente agli inizi del 1100 e ricostruito da Guglielmo Calderini nei primi anni del Novecento. Ma il più significativo è il restauro del ciborio di Arnolfo di Cambio proprio sulla tomba paolina, sulla quale l'Imperatore Costantino I (306-37) eresse la prima Basilica, rifatta e ampliata dagli Imperatori Teodosio I, Valentiniano II e Arcadio (375-408). La sepoltura è scomparsa sotto il pavimento quando Papa S. Leone I Magno (440-61) fece costruire una piattaforma presbiterale obbligando, nel VI secolo, di scavare una cripta per consentire l'accesso al sepolcro. Dopo il Grande Giubileo del 2000, Papa Giovanni Paolo II ha deciso di ridare visibilità al sarcofago.

Altra iniziativa per le celebrazioni paoline: i Musei Vaticani stanno restaurando, entro il 28 giugno, due sarcofagi istoriati del IV secolo, uno dei quali è detto *Dogmatico*, perché riporta la più antica raffigurazione del dogma della Trinità divina.

### FRANCIA: SUCCESSO DEL MOTU PROPRIO

Dall'entrata in vigore del Motu Proprio oltre 40 nuove celebrazioni si sono aggiunte a quelle dei precedenti 132 luoghi di culto, con un raddoppiamento delle celebrazioni domenicali a Parigi. Nella capitale sono ora regolari a Sainte-Jeanne de Chantal (XVI), Saint-Pierre de Montrouge (XIV), Saint-Georges (XIX) ed nella storica parrocchia dei Re di Francia, Saint-Germain l'Auxerrois (I).

Il Cardinale Jean-Louis Tauran ha affermato che alla base del dialogo c'è l'identità.

Il Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, ha osservato in un'intervista alla "Radio Vaticana" che "l'identità è la prima condizione per un dialogo efficace. Sapere chi siamo, sapere in cosa crediamo. Credo che nel dialogo si coniughino l'identità e l'alterità".

## DALLA LETTERA PASTORALE DEI VESCOVI CATTOLICI DI TURCHIA

**“Paolo, testimone ed apostolo dell'identità cristiana”**

“Cari fratelli e sorelle, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo». Vi salutiamo con questo augurio che l'apostolo Paolo rivolgeva ai cristiani della Chiesa di Roma. Come saprete, il Santo Padre Benedetto XVI ha annunciato che dal 28 giugno 2008 sino al 29 giugno 2009 la Chiesa cattolica celebrerà il bimillenario della nascita di San Paolo.

Questo evento riguarda tutte le comunità cristiane, dal momento che Paolo è maestro per tutti i discepoli di Cristo, ma riguarda particolarmente noi viventi in Turchia, l'apostolo delle genti è figlio di questa terra ed è in essa che egli ha svolto prevalentemente il suo ministero. Fu qui che egli percorse, in meno di trent'anni, la più parte delle 10.000 miglia dei suoi viaggi. Soprattutto qui sperimentò ostilità, pericoli mortali, carcere, battiture, privazioni di ogni genere, pur di annunciare Gesù Cristo ed il suo vangelo.

Divenuto membro della Chiesa di Antiochia, partì da questa comunità per i suoi viaggi missionari percorrendo in lungo e in largo l'attuale Turchia: Seleucia, Iconio, Lистра, Derbe, Antiochia di Pisidia, Efeso, Mileto, Antalia, Perge, Troade sono soltanto alcuni nomi delle località dell'attuale Turchia nelle quali si recò quale testimone di Cristo. Ma sappiamo che molti altri luoghi della nostra terra hanno conosciuto il suo zelo di apostolo. Là dove egli non arrivò personalmente giunsero però le sue lettere. La lettera ai cristiani della Galazia, quella agli Efesini, ai Colossesi, al cristiano Filemone di Colossi ci mettono al corrente di un'attività che non si limita all'annuncio orale, ma si estende all'esortazione scritta. Paolo fa di tutto e si fa veramente tutto a tutti (1Co 9,22) purché «Cristo sia annunciato» (Fil 1,18) Dalla città di Efeso, nella quale l'apostolo rimane per circa tre anni, egli compose la lettera ai Galati, ai Filippesi e la prima lettera ai Corinti.

Ma chi era questo «giudeo di Tarso di Cilicia» (At 21,39) che oggi ricordiamo come il grande «apostolo dei gentili»? Nacque a Tarso, presumibilmente tra il 7 e il 10 d.C., e nella città natale trascorse l'infanzia. Per proseguire la sua formazione fu inviato a Gerusalemme, alla scuola di Gamaliele che lo educò «secondo le

più rigide norme della legge paterna» (At 22,3). Questa sua adesione alla legge ed alla tradizione ebraica lo oppose ben presto al primo gruppo cristiano che prese a perseguitare (Gal 1,13-14).

L'evangelista Luca ci racconta che era tra i più zelanti nel ricercare i cristiani provenienti dal giudaismo per metterli in carcere (At 9,1-3). Ancora da Luca apprendiamo che Paolo fu tra coloro che approvarono l'uccisione di Stefano (At 8,1).

Tale era il suo odio per la prima comunità dei discepoli di Gesù!

Eppure, nei pressi di Damasco, un evento mutò radicalmente questo nemico dei cristiani in un amante appassionato di Cristo e della sua Chiesa. Cristo irrompe fulmineamente nella vita di questo fanatico zelante della Legge e lo trasforma in apostolo del Vangelo. L'onestà e la totale dedizione con la quale Paolo osservava la Legge sino a perseguitare i cristiani, ora è messa in questione dall'incontro con Cristo che lo acceca per ridargli una nuova visione della realtà. Come scrisse Giovanni Crisostomo: «poiché vedeva male, Dio lo rese cieco a fin di bene... eppure non furono le tenebre ad accecarlo, ma fu un eccesso di luce che l'acceccò» (Panegirico IV su Paolo 2)

A Damasco Paolo avvertì che la scrupolosa osservanza della Legge non basta a salvare. La Legge senza amore è come un corpo morto, tanto più se in nome di questa Legge, si arriva a perseguitare e uccidere chi non la osserva.

Questo episodio ci fa capire che è l'incontro con Cristo a salvare e non la sola scrupolosa osservanza dei comandamenti. Dinanzi ad una tendenza legalistica sempre presente che trasforma Dio in un idolo e il rapporto con Lui in un contratto senza adesione del cuore, Paolo con la sua esperienza di Damasco ci ripete ancor oggi: l'autore della tua salvezza è Cristo.

Dopo Damasco la vita di Paolo segna un totale cambio di rotta. Battezzato ed istruito nella fede cristiana a Damasco dal cristiano Anania (At 9,10ss) egli si mise a predicare quanto aveva «visto ed udito» (At 22,15). È dunque l'esperienza del Cristo risorto che lo rende testimone, proprio come aveva reso testimoni gli apostoli («venite e vedete») e l'incredulo Tommaso («guarda le mie mani, metti la tua mano nel mio costato...») (Gv 20,27). Per la crescente ostilità dei suoi correligionari dovette fuggire in Arabia (Gal

1,17). Ritornato a Damasco, Paolo si attirò le antipatie dello sceicco che governava e dei giudei ivi residenti, delusi della sua trasformazione da fervente fariseo in missionario cristiano. La sua vita era ormai in costante pericolo, per questo alcuni amici lo calarono in un cesto dalle mura cittadine, dal momento che le porte della città erano sorvegliate (At 9,23-25). Paolo ha avvertito tutta la difficoltà di annunciare Cristo, Dio-uomo, che ci salva attraverso la sua incarnazione e la sua morte in croce. Questa è ancora oggi la vera porta stretta di cui parla il vangelo. La porta stretta non sono, dunque, l'accettazione dei precetti morali della Chiesa e neppure la pesantezza umana delle sue strutture, ma quello scandalo della croce che ai non cristiani appare ancor oggi «follia e stoltezza», ma che Paolo annuncia come componente essenziale ed ineliminabile della fede cristiana e anzi espressione della potenza di Dio (1Co 1,18). Pertanto, in preparazione dell'anno paolino, vi esortiamo a leggere personalmente le sue lettere, a farne motivo di studio all'interno delle parrocchie, a coltivare iniziative ecumeniche. Da parte nostra vi invitiamo a recarvi da pellegrini in luoghi di memoria paolina che abbiamo il privilegio di possedere nella nostra terra: Tarso, Antiochia, Efeso.

In quanto Chiesa cattolica di Turchia terremo un pellegrinaggio nazionale a Tarso-Antiochia. Altre iniziative, assieme ai nostri fratelli ortodossi e protestanti, vi verranno proposte nei prossimi mesi.

Il Signore vi benedica

I vostri vescovi,

+ Mons. Luigi Padovese, Vicario apostolico dell'Anatolia, presidente della Conferenza episcopale di Turchia

+ Mons. Georges Khazoum, Vescovo ausiliare degli armeni cattolici di Turchia vicepresidente della Conferenza episcopale di Turchia

+ Mons. Hovhannes Tcholakian, Arcivescovo degli armeni cattolici di Turchia  
+ Mons. Ruggero Franceschini, Arcivescovo e metropolita di Izmir

+ Mons. Louis Pelâtre, Vicario apostolico di Istanbul e Ankara

+ Corepiscopo Mons. Yusuf Sağ, Vicario patriarcale dei siriaci cattolici di Turchia

+ Mons. François Yakan, Vicario patriarcale dei caldei di Turchia”.

## I BALCANI ALLA RICERCA DI UN NOME

Neo-Macedonia, Macedonia del Nord, Upper Macedonia (Macedonia di sopra), Slavo macedonia o semplicemente Macedonia? Il toto-nome tra Atene e Skopje si fa sempre più serrato e non ha risolto il problema la riunione Nato del 6 aprile a Bucarest, che ha deciso l'ingresso di Albania e Croazia nell'Alleanza Atlantica. "Repubblica di Macedonia" viene ormai chiamato da tutti a livello internazionale il piccolo stato balcanico. Da tutti, esclusa la Grecia, che per eliminare questo appellativo dalla terminologia diplomatica sta dando battaglia: il veto del 6 marzo contro il semplice invito alla "ex repubblica jugoslava di Macedonia" (Fyrom, questo il suo nome ufficiale all'Onu) a partecipare al summit di Bucarest, a meno che non si trovi una soluzione prima. Tutti cercano ancora e sempre un nome

con connotazione geografica, che rispetti le sensibilità di entrambi i popoli.

"Slavo-macedonia", per distinguersela dalla greca "Macedonia dell'Egeo", non piace alla minoranza albanese del piccolo stato, neppure a quella bulgara, che ha alle spalle l'appoggio fagocitante della "madre patria" Sofia. "Macedonia del Nord" evoca nazioni divise e sofferenti come la Corea (del nord e del sud, appunto) e il Vietnam o, secoli fa il Regno in Prussia e non di Prussia) di Federico II.

Upper Macedonia è accettato anche dai partiti di opposizione al governo greco e mette Skopje di fronte al dilemma fra i concreti vantaggi di diventare subito membro della Nato ed aprire le pratiche di una (lontana) adesione all'Unione Europea e fra insistere nei suoi sogni di una "Grande Macedonia" tanto sognata

dopo l'implosione della Jugoslavia, nel 1992, tanto che il nuovo governo di Skopje aveva stampato carte geografiche che comprendevano la grecissima Macedonia dell'Egeo nella loro neonata nazione, per di più battendo cartamoneta dove sveltava la Torre bianca, emblema di Salonico, seconda città greca. Iniziative bollate come mire espansionistiche dall'allora governo di Atene.

Proprio a Salonico il 6 marzo sono scesi in piazza i difensori della grecità macedone. La Grecia sembra accettare un nome composito, a connotazione geografica e non a rivendicare solo per la regione di Salonico il nome di Macedonia.

Le sensibilità secolari ed etniche nei Balcani sono fondamentali e le autorità di Skopje non vogliono sentire parlare di suffissi geografici di qualunque genere.

## TEATRO DI CORTE IN PIEMONTE

Oltre 20 giorni di programmazione e numerose compagnie che giungeranno da più 10 Paesi europei. Sono questi i primi numeri di Teatro a Corte che sarà in scena, dal 30 giugno al 3 agosto, nello straordinario scenario delle dimore sabaude, in Piemonte. Teatro a Corte è un nuovo progetto che porta in sé la grande eredità lasciata dai sette anni di Teatro Europeo, un festival che ha fatto conoscere al pubblico torinese e non, grandi artisti della scena europea e più di 80 compagnie provenienti da 18 paesi europei. L'iniziativa è senz'altro un grande progetto culturale, punto di incontro tra lo spettacolo contemporaneo e le Residenze Sabaude del Piemonte, con tra i suoi fini istituzionali la valorizzazione dello straordinario sistema di residenze presenti sul territorio piemontese, riconosciute nel 1997 Patrimonio dell'umanità dall'Unesco, e di farle rivivere. Sede degli spettacoli saranno la Piazzetta Reale, la Cavallerizza Reale e il Teatro Astra di Torino, il Castello di Agliè, il Centro Internazionale del Cavallo di Druento, il Castello di Moncalieri, l'Agenzia di Pollenzo, il Castello di Rivoli, il Castello di Santena e la Reggia di Venaria Reale.

L'inaugurazione del Festival sarà a Torino il 30 giugno nella Piazzetta Reale, con la compagnia olandese Close-Act. Nei tre giorni seguenti Teatro a Corte proporrà spettacoli ed eventi che coinvolgeranno la cittadinanza del capoluogo piemontese. Successivamente il festival si sposterà nelle dimore sabaude, dove, tra le innumerevoli proposte, il coreografo Paolo Mohovich metterà in scena al Castello di Agliè, per l'inaugurazione della "Fontana dei Quattro Fiumi" dopo i lavori di restauro, il nuovo spettacolo Oh dolci giardini. A Rivoli invece, i francesi Décor Sonore faranno "letteralmente" suonare il Castello con una installazione unica ed irripetibile. Un'altra installazione dell'artista Dorothee Selz sarà costruita a Pollenzo. Infine, Teatro a Corte si concluderà a Torino con altri grandi spettacoli.



Il castello di Rivoli in un progetto del Settecento

## TSUNAMI NEL MEDITERRANEO?

La rivista *Nature Geoscience* ha pubblicato un articolo da uno studio realizzato da ricercatori di università britanniche e francesi sulla possibilità di uno tsunami nel Mediterraneo che parte dalla ricognizione di dati storici e sulla cronaca di Ammiano Marcellino sullo tsunami che colpì Alessandria d'Egitto il 21 luglio 365 distruggendo la città e provocando migliaia di vittime. Il terremoto provocò un innalzamento di 10 metri della parte occidentale dell'isola di Creta proprio quell'anno. Lo studio guarda anche al futuro sismico del Mediterraneo dove esiste il rischio tsunami. I sismologi hanno stimato che una ripetizione dello tsunami del 365 si verificherà tra circa 5.000 anni. Tuttavia forti terremoti potrebbero verificarsi tra un periodo di tempo più vicino agli 800 anni. L'ultimo tsunami che ha colpito il Mediterraneo orientale fu l'8 agosto 1303 con il suo epicentro al largo dell'isola di Rodi.

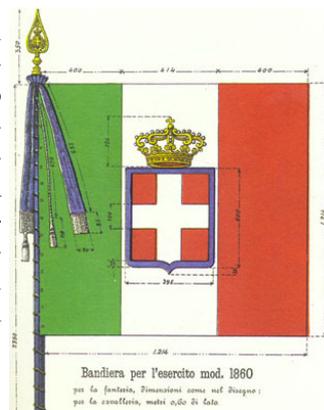
## MOSTRA DEI 147 ANNI DELL'ESERCITO ITALIANO



Al Sacrario delle Bandiere, all'interno del Vittoriano, fino al 31 agosto la mostra *Storia di uomini e di armi* illustra i 147 anni dell'Esercito italiano, dal 4 maggio 1861 con la trasformazione del Regio Esercito dopo la proclamazione del Re-

gno d'Italia. L'esposizione si snoda su quattro settori temporali. Il primo va dalla nascita della forza armata alle prime guerre coloniali in Africa; il secondo è dedicato alla Grande Guerra; il terzo alla Seconda Guerra Mondiale fino alla Libe-

razione; il quarto all'esercito dopo il cambiamento istituzionale ed ai suoi interventi dentro e fuori i confini del Paese.



### COPENAGHEN

E' stata inaugurata, al museo Thorvaldsen di Copenaghen, un'esposizione di copie preziose, eseguite a grandezza naturale negli anni Cinquanta da grandi maestri del mosaico, dei celebri mosaici di Ravenna del V e VI secolo, conosciuti in tutto il mondo come splendidi capolavori dell'arte bizantina. Esemplari quelli della basilica di S.Vitale con i quadri imperiali di Teodora e di Giustiniano, ricchi di simbologie legate alla vittoria della cristianità e dell'impero romano d'oriente che espresse i suoi programmi di diritto, di civiltà e di cultura.

La mostra durerà fino al 29 giugno.

### LIBERTÀ DI STAMPA

*Reporters sans frontières* pubblica la prima classifica mondiale della libertà di stampa, dalla quale emerge, in primo luogo, che la libertà di informare e di essere informati è minacciata in ogni angolo del pianeta. Tra i 20 paesi peggio classificati nell'indice stabilito da RSF, troviamo alcuni Stati asiatici, africani, americani ed europei. Se si guardano invece i paesi meglio classificati, ci si può rendere conto che il rispetto della libertà di stampa non è un privilegio di quelli più ricchi. Degli Stati come il Costa Rica o il Benin ci ricordano infatti che l'emergenza di una stampa libera non dipende unicamente dalla situazione economica di un paese.

In testa alla classifica, troviamo quattro paesi ex-quo: la Finlandia, l'Islanda, il Regno di Norvegia e il Regno dei Paesi Bassi. Gli USA sono classificati dopo il Costa Rica, mentre l'Italia finisce dietro il Benin. Gli Stati europei sono piuttosto ben classificati, ad eccezione dell'Italia che occupa il 40° posto.

La giunta della provincia autonoma di Trento ha approvato i criteri e le modalità per la gestione degli interventi di solidarietà a favore dei Trentini emigrati all'estero e dei loro discendenti, nonché gli schemi di dichiarazione della qualità di emigrato trentino/coniuge o discendente/coniuge. Sono 11 i Paesi interessati: Argentina, Bolivia, Bosnia Erzegovina, Brasile, Cile, Messico, Paraguay, Perù, Romania, Serbia, Uruguay). Le persone coinvolte nel 2007 sono state più di 1.400, delle quali 368 per borse di studio, individuate come strumento decisivo di promozione e mobilità sociale.

E' fondamentale il ruolo dei servizi sociali nell'accertamento dello stato di bisogno delle persone e delle loro prospettive di miglioramento, nell'ottica di un affrancamento dal bisogno di essere assistite.

Il Comandante della *International Security and Assistance Force* della NATO, Gen. Dan McNeill, ha salutato i militari di Italfor in una visita di commiato che lo ha visto assistere alle attività condotte sul campo dagli Alpini del Contingente Italiano a Gozar, nel distretto di Char Asyab, circa 30 chilometri a sud di Kabul, e poi intrattenersi con i vertici del *Regional Command Capital* presso "Camp Invicta". L'alto ufficiale statunitense ha anche assistito alle attività di assistenza medica e veterinaria condotte dai militari italiani, insieme ai quali ha simbolicamente donato ad alcuni bambini della scuola di Gozar le cartelle con quaderni e penne realizzate da ISAF per i giovani afgani. Il Gen. McNeill si è complimentato con il comandante di Italfor per il lavoro svolto "dai fratelli italiani in armi in una zona assai delicata della regione di Kabul, nella quale si stanno registrando - come nel resto del paese - tangibili progressi nel campo della sicurezza ma anche dello sviluppo.

## VITTORIO EMANUELE I - I

Carlo Bindolini



Re Vittorio Emanuele I in un dipinto dell'epoca

Quando Vittorio Emanuele I venne alla luce, il 24 luglio 1759, regnava sugli Stati Sabaudi suo nonno, il Re Carlo Emanuele III. Vittorio Emanuele era il secondogenito del Duca Vittorio Amedeo, che divenne poi Re Vittorio Amedeo III, e della Duchessa Maria Antonia Ferdinanda di Borbone, figlia di Filippo V, Re di Spagna.

Venne battezzato con il nome di Vittorio Emanuele Giovanni Nepomuceno Gaetano Maria, ed ebbe il titolo di Duca d'Aosta.

Lo tennero al fonte battesimale il nonno, Re Carlo Emanuele III e la zia, la Principessa Felicita, figlia nubile del Re.

Ebbe un'educazione tipica dei Principi sabaudi; fu affidato prima alle cure femminili della Contessa Elena Ludovica Fresia d'Oglianico, e poi, al compimento del decimo anno d'età, a dei governatori: il 31 luglio 1768 venne affidato al Cavalier Casimiro Gabaleone di Salmour, poi Conte di Andezeno, che fu governatore, ed al Cavalier Gio. Innocenzo di Vallesa, che fu suo sottogovernatore.

politiche, con la Principessa Maria Clotilde di Borbone di Francia, ma la loro unione sembrava destinata a rimanere sterile e, per assicurare una continuità alla dinastia, il Sovrano pensò principalmente alle condizioni fisiche della sposa per il secondogenito piuttosto che alla famiglia alla quale questa apparteneva.

In quell'epoca due piccole Corti, quella borbonica di Parma e di Piacenza e quella lorenese di Milano, avevano Principesse in età matrimoniale.

Dopo opportuni e discreti sondaggi la scelta cadde sulla figlia dell'Arciduca Ferdinando di Asburgo-Lorena, fratello dell'Imperatore Giuseppe II e di Maria Beatrice d'Este, erede dei Ducati di Modena e di Reggio e di Massa Carrara e Governatore di Milano: la Principessa Maria Teresa.

Maria Teresa aveva sedici anni quando venne fidanzata a Vittorio Emanuele, essendo nata a Milano il primo novembre del 1773.

Quell'unione lusingò particolarmente l'Austria, perché interrompeva i numerosi

Suo padre scelse per lui educatori diversi da quelli ai quali era stato affidato suo fratello maggiore, Carlo Emanuele, poi Re Carlo Emanuele IV, che aveva avuto come precettore Padre Giacinto Sigismondo Gerdil dei Chierici regolari di San Paolo, di grande cultura teologica ma che aveva impartito al suo allievo, già incline alle pratiche religiose, un'educazione troppo lontana dalla realtà pratica.

Quando venne il momento di scegliere la sposa al figlio ormai trentenne, Re Vittorio Amedeo III adottò nella scelta criteri diversi da quelli usati precedentemente. Suo figlio primogenito, Carlo Emanuele era stato unito in matrimonio, per ragioni

vincoli di parentela che si erano intrecciate tra Casa Savoia ed i Borboni di Francia, che facevano paventare la perdita di ogni influenza dell'Austria sulla politica subalpina, ed inoltre perché la mancanza di eredi di Carlo Emanuele e Clotilde, riserbava a Vittorio Emanuele, benché secondogenito, la possibilità di cingere un giorno la corona sabauda.

Le trattative matrimoniali ebbero quindi una solennità particolare. Il 29 giugno 1788 fu pubblicato a Milano ed a Torino il felice avvenimento. Venne inviato a Milano un ritratto del giovane Duca, che sembra abbia avuto successo presso l'interessata che volle subito dedicarsi allo studio del dialetto piemontese; poiché anche a Torino si desiderava un ritratto della Principessa, l'Arciduca lo fece eseguire dall'abate Domenico Conti Bazzani, che curò non solo le fattezze ma anche l'acconciatura della sposa.

Il matrimonio per procura venne fissato per il 23 aprile del 1789 a Milano. Alla cerimonia il futuro sposo fu rappresentato dal fratello della sposa, l'allora giovane Arciduca Francesco, il futuro Duca di Modena, che però a quell'epoca era un ragazzino di soli nove anni, essendo nato il 7 settembre 1779, tuttavia Re Vittorio Amedeo III aveva insistito affinché il procuratore di suo figlio fosse un Principe di uguale grado dello sposo ed alla fine l'Arciduca Ferdinando cedette, con il beneplacito viennese. La cerimonia ebbe luogo nel Duomo di Milano, l'Arcivescovo Filippo Visconti celebrò il matrimonio. La partenza della sposa da Milano a Torino avvenne il 25, giorno in cui ci fu la solenne consegna della sposa a Boffalora, sul confine tra i due Stati, secondo l'uso dell'epoca. Un gran padiglione era stato eretto sulla destra del fiume Ticino, ad un miglio da Novara.

Maria Teresa, accompagnata dal Conte Lascaris, si fece incontro al Re che l'abbracciò paternamente e le presentò la Famiglia Reale.

Poi la sposa con il suo seguito proseguì per Novara dove, in casa Giuliani, ebbe luogo l'atto di consegna e, nella cattedrale, la sanzione del matrimonio da parte del neo Cardinale Vittorio Maria Gaetano Costa d'Arignano, Arcivescovo di Torino. Tennero il velo della sposa nella cerimonia sacra il giovane Principe di Carignano, Carlo Emanuele, ed il Conte Lascaris.

## MONARCHI NEL MONDO

Il Re del Nepal Gyanendra sarà sempre considerato come tale nel Tempio di Jagannath, a Bhubaneshwar in India orientale, e potrà sempre compiere tutti i suoi rituali anche se la monarchia sarà abolita.

Secondo la tradizione induista i Sovrani del Nepal sono reincarnazioni di Visnù, una delle tre grandi divinità dell'induismo assieme a Shiva e Brahma, e da lungo tempo sono considerati divini al Tempio di Jagannath dove compiono dei rituali sull'altare sacro. Il Tempio di Jagannath sorge a Puri, una delle città più sacre per gli induisti: vi si venera Jagannath, "il signore dell'universo", uno dei nomi di Krishna, manifestazione terrena di Visnù. L'imponente tempio rosa e bianco è interdetto ai non induisti e l'accesso venne

impedito addirittura al Premier Indira Gandhi, colpevole di avere sposato un parsi di Mumbai e di avere pertanto perso la purezza della casta.

Il Presidente francese Nicolas Sarkozy in visita ufficiale nel Principato di Monaco ha invitato S.A.S. il Principe Sovrano Alberto II a partecipare, il prossimo 13 luglio a Parigi, alla conferenza sull'Unione mediterranea che i due Capi di Stati hanno giudicata necessaria alla presa in conto dei problemi ambientali del Mare nostrum, al suo indispensabile sviluppo e alla riconciliazione di tutti i suoi membri. Inoltre, S.A.S. Alberto II ha annunciato che il Principato si propone per accogliere un osservatorio artico al museo oceano-

grafico per centralizzare e coordinare la ricerca su questa zona intorno al polo nord, vittima del riscaldamento climatico.

Una proposta di abolire la monarchia in Norvegia è stata bocciata il 22 maggio da una grande maggioranza in Parlamento con 106 voti contrari (83,5%) contro 21 favorevoli (16,5%) del Partito socialista e del Partito liberale. Nel giugno 2004 una proposta simile aveva ottenuto 26 voti. L'ultimo voto dimostra dunque che il consenso della Monarchia cresce anche nel Regno di Norvegia.



## AUGURI!



**Carlo Cristiano e Marie-Astrid con i loro cinque figli: Marie Christine (\* 1983), Imre (\* 1985), Christoph (\* 1988), A-lexander (\* 1990) e Gabriella (\* 1995)**

S.A.I. e R. l'Arciduchessa Marie - Christine d'Austria si è fidanzata con il Conte Rodolphe von Limburg-Stürum.

L'Arciduchessa è nata nel 1983 dalla felice unione, il 6 febbraio 1982, dell'Arciduca Carlo Cristiano d'Absburgo - Lorena con la Principessa Marie - Astrid del Lussemburgo di Nassau e Borbone Parma, pronipote diretta degli ultimi sovrani d'Austria - Ungheria, il Beato Carlo I e Zita di Borbone Parma, nonché prima cugina del Granduca del Lussemburgo Enrico I (che è succeduto al padre Giovanni I nel 2000).

L'Arciduchessa Marie-Christine è bisnipote della Principessa Maria Teresa di Savoia, figlia del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I, nata a Roma il 19 settembre

1803, che sposò il 15 agosto 1820 il Duca di Lucca Carlo II di Borbone Parma, figlio di Ludovico I di Borbone (1773 - 1803) e della cugina Infante di Spagna Maria Luisa (figlia del Re di Spagna Carlo IV e di Maria Luisa di Parma).

Quando Buonaparte conquistò il ducato di Parma nel 1800, compensò la casa di Borbone con la creazione del regno d'Etruria, creato il 21 marzo 1801 dal Granducato di Toscana. Ludovico I venne incoronato a Parigi e il 12 aprile 1801 tornò nella sua nuova capitale, Firenze.

Ma il suo regno fu interrotto dalla morte nel 1803 a soli 30 anni. Gli successe il figlio Carlo Ludovico, di quattro anni sotto la reggenza della madre.

Carlo Ludovico di Borbone-Parma, detto Carlo II, nato a Madrid il 22 dicembre 1799, fu Re d'Etruria dal 1803 al 1807, Duca di Lucca dal 1815 al 1847 e Duca di Parma dal 1847 al 1848.

Infatti il Congresso di Vienna non restaurò la Casa di Borbone nel ducato di Parma, affidato all'Archiduchessa Maria Luigia d'Austria (consorte poi vedova di Napoleone I) ma Carlo Ludovico ricevette il ducato di Lucca e la promessa di rientro nel ducato di Parma, Piacenza e Guastalla alla morte di quest'ultima.

Morta Maria Luigia il 17 dicembre 1847, Lucca venne incorporata nel Granducato di Toscana, mentre Carlo II le successe sul trono di Parma però il 19 marzo 1848 una sommossa popolare lo spinse a rigettare l'alle-anza difensiva con l'Impero

d'Austria - Ungheria, a promettere una costituzione ed ad allinearsi al Granduca di Toscana Leopoldo II, a Papa Pio IX e al Re di Sardegna Carlo Alberto.

Abdicò in aprile e il governo provvisorio votò l'unione con il Regno di Sardegna il successivo 16 giugno. Colmo della storia Carlo II morì a Nizza il 16 aprile 1883 mentre la contea non era più sabauda da oltre un ventennio.

Il Conte Rodolphe Eugène François Xavier Joseph Marie Ghislain von Limburg-Stürum, nato ad Uccle il 20 marzo 1979, appartiene ad una delle grandi famiglie feudali germaniche ed è nipote sia della Principessa Maria Immacolata di Croy, sia della Principessa Hélène d'Orléans Contessa Limburg-Stürum e sorella del Conte di Parigi. E' figlio primogenito della Contessa Colienne d'Oultremont e di Christian von Limburg-Stürum, fratello cadetto di Evrard (1927 - 2001), consorte della Principessa Hélène d'Orléans.

E suo nonno paterno è Thierry (1904 - 1968) sposò Marie Immaculée PSS de Croy (1905 - 2007).

Inoltre ha un pò di sangue sabauda perchè una sua antenata è Hyppolyte-Christine di Savoia (1659 - 1730) figlia del Duca di Savoia Carlo Emanuele II (1634 - 75) e di Marie-Jeanne de Trécesson (figlia del Conte Paul de Trécesson e di Jeanne de Bruc de la Rabalière), che sposò nel 1686 a Carlo Ferrero Fieschi Principe di Masserano (1663 - 1720).

CHRESTIENNE DI FRANCIA, PRIMA MADAMA REALE - VI *Beatrice Paccani*

Pare che Chrestienne avesse incontrato Filippo d'Aglié la prima volta nel 1630 durante il suo lungo soggiorno a Cherasco per sfuggire alla peste. Filippo d'Aglié era bello, attraente, ed aveva un innegabile fascino. I due erano quasi coetanei: lei aveva ventiquattro anni e lui ventisei. Era un uomo colto e di grande ingegno, di gusto raffinato, talento poetico, scriveva dei versi in italiano, latino e francese, era esperto di feste, apparteneva ad una delle più nobili famiglie del Canavese.

Era passato dalla Corte del Cardinale Maurizio di Savoia a quella del Duca Vittorio Amedeo I, che ne apprezzava le doti di soldato. Nel 1631 gli si attribuì la "grossesse" di Madame e s'insinuò che il Duca ne fosse a conoscenza.

Filippo d'Aglié era stato l'ideatore dei motti che decoravano le stanze di Madama Reale al Valentino. Dopo la morte del Duca, Madama Reale gli donerà il castello di Castellucchio nel 1638, i feudi di Cervere e di Castelvecchio e di Torre di Bairo e tutto l'isolato di Piazza del Castello. Oltre alla sesta parte del castello di Aglié con giurisdizione del contado.

Partecipò attivamente alla vita politica, dopo la morte del Duca, come Consigliere di Stato, nel 1638 venne nominato Governatore della Cittadella. Ebbe importanti cariche di Stato ed a Corte, ma non abusò mai della sua posizione e fu sempre fedele alla causa del Ducato e di Casa Savoia. Le decorazioni "fiorite" e poetiche commentate dai "Motti" pensati per l'appartamento della Duchessa al Valentino furono l'occasione da parte di Filippo d'Aglié di dichiarare il suo amore, celato tra i versi, a Madama Reale. Sempre a lui si debbono le invenzioni per le pitture delle stanze

della "Vigna" collinare. Altro omaggio a Chrestienne saranno gli spettacoli ed i balletti da lui ideati ed organizzati. Filippo fu per trent'anni l'ideatore delle feste sabaude nella sua multiforme veste di poeta, coreografo, scenografo, ballerino e musicista.

Nella primavera del 1640 ripresero i combattimenti tra Spagnoli e Francesi a Torino. Le milizie francesi guidate dal giovane e spietato Enrico di Lorena Conte d'Harcourt circondavano la città di Torino dove si trovavano le truppe del Principe Tommaso. Un combattimento sanguinoso ebbe luogo al Monte dei Cappuccini dove i soldati Francesi, inseguendo una piccola guarnigione spagnola in fuga, irrupero nella Chiesa dov'erano rifugiate anche donne bambini e vecchi e dove i Francesi si abbandonarono a inaudite atrocità sia verso i militari che verso i civili trucidando più di quattrocento persone.

Nella Chiesa dei Cappuccini ebbe luogo il "miracolo", quando il soldato francese che si era impadronito, nel saccheggio, della preziosa pisside, venne investito improvvisamente da una vampa di fuoco uscita dal tabernacolo che l'accecò e le fiamme investirono le sue mani sacrileghe. Con il trascorrere del tempo in Torino assediata cominciava anche a scarseggiare la farina e la popolazione affamata e stanca per il prolungarsi dell'assedio cominciava ad alzare bandiera bianca.

Un improvviso aiuto al Principe Tommaso fu determinato dall'arrivo dell'armata spagnola del Leganes che a loro volta accerchiarono i Francesi. A metà settembre il Principe Tommaso si sentiva ormai sicuro della vittoria e concordò con le truppe spagnole del Leganes un'azione congiunta contro i Francesi. Il 14 settembre le truppe del Principe iniziarono ad attaccare le posizioni francesi ma il mancato intervento del Leganes e delle sue truppe, che si trovavano sull'altra sponda del Po favorisce i Francesi che riacquistarono le fortificazioni perdute, costringendo il Principe Tommaso a ripiegare in città con i resti delle sue truppe. Il giorno dopo iniziarono le trattative e terminò così, dopo quattro mesi, l'assedio di Torino. Venne stabilita una tregua di tre mesi e lo stesso Conte d'Harcourt rese omaggio al valore del Principe Tommaso schierando l'esercito

dinanzi al Bastion Verde, mentre il 24 settembre il Principe uscì dalla città con le sue truppe a bandiere spiegate, dopo avere consegnato la città al Re di Francia affinché la rimettesse al Duca di Savoia sotto la Reggenza di Madama Reale.

Lasciarono Torino il Principe Tommaso con le due sorelle Infante Maria e Caterina, che avevano condiviso le peripezie dell'assedio ed i principali esponenti dei "Principisti". La partenza del Principe Tommaso fu accompagnata dalle lacrime di gran parte dei torinesi che ne rimpiansero la dirittura morale e che non sopportavano l'arroganza dei Francesi.

Entrati in città, i Francesi perseguitarono coloro che avevano parteggiato per la Spagna.

Madama Reale ai primi di novembre 1640 iniziò il suo viaggio di ritorno ed il 18 entrò solennemente in Torino, accanto alla sua carrozza cavalcavano il d'Harcourt e Mazzarino, mentre alla testa della Guardia cavalcava il conte Filippo d'Aglié. Il piccolo Duca era invece rimasto al sicuro al castello di Chambery.

Madama Reale, pur mantenendo l'appartamento nel Palazzo Vecchio di San Giovanni, andò ad abitare nel vecchio Castello degli Acaja, dove ripresero i lavori di restauro interrotti dalla Guerra dei Cognati, per dare alla residenza l'aspetto degno della Corte di una figlia e sorella del Re di Francia. Il castello assumerà da questo momento il nome di Palazzo Madama.

La trasformazione più importante fu la copertura dell'antico cortile centrale per ricavarne il grande salone del piano terreno ed il salone sovrastante detto "degli Svizzeri". Pittori, doratori, stuccatori decorarono fastosamente le stanze secondo il gusto di Chrestienne, che si nota ancora nel suo "gabinetto di lavoro" situato in una delle due torri romane, con cornici a stucco dorato nel soffitto e dipinti in oro su fondo azzurro.



Palazzo Madama in un antico disegno

## NATO: L'ITALIA PRESIEDE A TOLONE L'ANNUALE MARCOMET

*L'Ammiraglio di Squadra Roberto Cesaretti presiede l'incontro dei comandanti marittimi della NATO*

Si è concluso a Tolone il 28 maggio, l'annuale meeting dei comandanti marittimi della NATO (MARCOMET 2008) nella quale delegati provenienti da comandi NATO o in rappresentanza di 30 nazioni hanno discusso argomenti di interesse comune e principalmente di policy e sicurezza, in relazione all'ambiente marittimo, nonché dell'operazione NATO antiterrorismo Active Endeavour, lo scambio di informazioni, la Maritime Security Awareness, le esercitazioni ed argomenti legati all'accesso, integrazione e cooperazione in riferimento ai paesi non NATO



Il MARCOMET è stato ospitato dall'Amm. Sq. Jean Tandonnet, Comandante in capo per il Mediterraneo (CECMED), e presieduto dall'Amm. Sq. Roberto Cesaretti che, nel suo discorso d'apertura, ha posto l'accento sull'importanza per tutte le nazioni di perseguire una migliore comprensione dell'ambiente marittimo: "Poter comunicare questa conoscenza attraverso le frontiere limita la capacità dei terroristi di utilizzare quest'ambiente", aggiungendo che la NATO

rimane "determinata nel combattere il flagello del terrorismo e nello sviluppare nuovi metodi e capacità per far sì che l'ambiente marittimo non sia impiegato da coloro che intendono sfidare la sicurezza del nostro popolo, del territorio e delle infrastrutture".

L'oratore ufficiale è stato il Sen. Josselin de Rohan-Chabot, Presidente della Commissione Esteri, Difesa e Forze Armate, il cui intervento ha fatto riferimento all'importanza della cooperazione tra i paesi, le agenzie ed altri gruppi organizzati a causa della vastità dello spazio marittimo che rende necessario fondere il contributo di quanti più attori possibile.

In questa prospettiva ha ricordato ai partecipanti l'importanza vitale del rafforzamento della NATO e della difesa europea per la stabilità internazionale e la sicurezza. Da notare che il Senatore Josselin de Rohan-Chabot è 14° Duca di Rohan, Principe di Léon, Marchese di Blain e di

La Garnache, Conte di Porhoët e di Lorges, Barone di Mouchamps, Signore di Héric e di Fresnay.

Le nazioni NATO rappresentate erano: Bulgaria, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovenia, Spagna, USA, Turchia. A loro si sono uniti rappresentanti di paesi del *Partenariato per la Pace* (Albania, Croazia, Georgia, Montenegro, Russia, Ucraina) e del Dialogo Mediterraneo (Egitto, Israele, Marocco, Tunisia). Erano infine rappresentati il Bahrain e il Kuwait, che fanno parte della *Iniziativa di Cooperazione di Istanbul*, così come la Nuova Zelanda e Singapore.

La MARCOMET costituisce un'occasione annuale d'incontro per i comandanti marittimi delle nazioni NATO, PfP, MD ed Ici. Consente di discutere ad ampio spettro le problematiche marittime legate alla sicurezza nell'area del Mediterraneo. La conferenza è organizzata dal quartier generale dell'*Allied maritime component command Naples* (CC-Mar Naples) ed è ospitata, a rotazione, da paesi NATO.

Nel corso degli ultimi quattro anni la partecipazione alla MARCOMET è cresciuta da 30 organizzazioni e rappresentanze di 18 paesi, alla presenza di 50 organizzazioni e di rappresentanti provenienti da 30 paesi.

### NAPOLI: PALAZZO SALERNO SEDE DEL CIRCOLO UFFICIALI

Il palazzo ha preso il nome dal suo più illustre inquilino: il Principe di Salerno, Leopoldo Giovanni Giuseppe di Borbone, figlio di Ferdinando IV (1759-1825) e di Maria Carolina d'Austria, che vi dimorò dal 1825 sino alla morte, il 10 marzo del 1851.

Fu prima Comandante del Corpo Volontari Nobili di Cavalleria, poi Comandante Generale ed Ispettore della Guardia Reale e infine a capo del Corpo di spedizione delle truppe napoletane, siciliane ed inglesi per la riconquista del regno occupato dalle truppe francesi di Gioacchino Murat. Fu quindi Presidente del Supremo consiglio di Guerra.

Costruito nel 1775, sul precedente Palazzo Croce, sede di un convento dei frati Riformati, originariamente destinato ai corpi scelti dell'Esercito Napoletano, Palazzo Salerno divenne nel 1791 la sede del Ministro Acton e poi dei Ministeri di Stato fino al 1825, quando furono trasferiti a Palazzo San Giacomo, oggi sede del Municipio. Nel 1798 la facciata di Palazzo Salerno fu rifatta dall'architetto Francesco Securo, per renderla uguale a quella del dirimpettaio Palazzo della Foresteria, oggi sede della Prefettura. Palazzo Salerno ospitò anche il famoso *Caffè Turco* che offriva il famoso cabaret napoletano, ed era ritrovo letterario ed artistico.

Dopo l'unità, Palazzo Salerno diventò sede del Comando Generale Militare delle Province Napoletane, con a capo il crudele generale Enrico Morozzo Conte della Rocca, e da allora è stato sempre sede dei vari comandi militari succedutisi a Napoli.



## IL CMI RICORDA A BUDAPEST LADISLAS BERCHENY



Il 1 luglio a Budapest (Ungheria) e il 3 luglio a Tarbes (Francia), il CMI renderà omaggio a Ladislav Bercheny, Magnate d'Ungheria, nel 250° anniversario della sua promozione a Maresciallo di Francia sotto il regno di Luigi XV.

Nato nel 1689, figlio di Miklos II, che prese parte nel 1698 per il Principe Rakoczi, nella lotta per l'indipendenza dell'Ungheria contro l'Impero Austriaco, Capitano nella Compagnia delle Guardie nobili, Laszlo Bercsenyi partecipò direttamente alla ribellione prima che gli insorti venissero obbligati a rifugiarsi in Polonia sotto la protezione del Re Stanislas Leszczynski, suocero del Re di Francia Luigi XV. Nel 1712, in Francia, Laszlo è nominato Tenente Colonnello nel Reggimento di Rattky. Si distinguerà durante la guerra di succes-

sione di Spagna a Herrsheim nel 1713, poi all'assedio di Rozas nel 1719.

Quindi costituì un nuovo reggimento di stanza a Haguenau.

Nel 1725 diventa primo Ciambellano del Re di Polonia in esilio a Lunéville, è naturalizzato francese e si sposa. Nel 1729 acquista la signoria di Luzancy en Brie. Durante le guerre di successione di Polonia combatte nella regione di Mayence sotto gli ordini del Maresciallo de Belle Isle, è nominato Brigadiere, poi Maresciallo di campo nel 1738.

La guerra di successione d'Austria lo

porta in Ungheria alla testa di due reggimenti di Ussari. Inoltre combatte contro Lord Stair sul Main nel 1743 prima di ristabilire l'ordine in Sarra e di partecipare alla campagna delle Fiandre con il Maresciallo de Saxe. Diventato Ispettore generale degli Ussari, affida il suo reggimento al figlio Nicola. La sua ultima campagna sarà la guerra dei sette anni dove comanda l'ala destra dell'armata sulla Weser nel 1757.

Nel 1758 è promosso Maresciallo di Francia e si ritira a Lunéville, poi a Luzancy. Muore nel 1788 e il suo ricordo è ancora vivo a Tarbes, presso Lourdes, ed in Ungheria.



### IL CMI PER LA SALUTE

Il 24 aprile il Presidente del Consiglio ed i Ministri della Salute e dell'Economia hanno firmato il decreto sui nuovi livelli di assistenza, all'interno del quale è prevista l'esenzione dal ticket per 109 patologie rare fra cui la Sclerosi Sistemica.

Il CMI che aveva chiesto da due anni questo provvedimento ne prende atto con grande soddisfazione perché, anche se tardivo, il Governo ha mantenuto fede agli impegni assunti. Gli ammalati, che aspettavano da anni questo momento, hanno ottenuto finalmente il riconoscimento dei loro diritti sanciti dalla Costituzione e della loro dignità di cittadini italiani affetti da patologie croniche ed invalidanti. Da oggi inizia un nuovo cammino per queste patologie della "medicina della complessità" che sicuramente porterà ad una qualità di vita migliore per l'ammalato e per i suoi familiari.

### IL CMI FESTEGGIA S. FRANCESCO CARACCILO

Napoli. Figlio del Principe di San Buono, ricco e potente, Ascanio Caracciolo (1563- 1608) nacque in una delle più prestigiose famiglie del regno di Napoli ma rinunciò a tutti i suoi beni che regalò ai poveri per dedicarsi ad assistere gli infermi, i poveri, i carcerati e i condannati a morte. Ordinato sacerdote nel 1587, quando emette i voti religiosi, due anni dopo, decise di cambiare il suo nome assumendo quello di Francesco per devozione al Santo di Assisi e fondò l'Ordine dei Chierici Regolari Minori, che fecero anche il voto di non ambire a dignità ecclesiastiche e stabilirono come principale compito quello di praticare l'adorazione Eucaristica alimentata dalla Preghiera Circolare Continua. L'Ordine venne approvato dal Papa Sisto V il 1° luglio 1588 con il nome di Chierici Regolari Minori.

S. Francesco Caracciolo è stato proclamato beato da Papa Clemente XIV nel 1769 e Santo da Papa Pio VII nel 1807. È compatrono di Napoli dal 1840, patrono dei cuochi d'Italia dal 1996 e, dal 1925, patrono dei Congressi Eucaristici abruzzesi. I Padri Caracciolini hanno celebrato il loro fondatore con un convegno di studio sul tema *Dal pane accolto... al pane condiviso. San Francesco Caracciolo, un carisma sempre attuale*. I Caracciolini sono oggi presenti in Congo, Filippine, Germania, India, Italia, Kenya e USA.

Con 15 case e 87 membri, 37 dei quali sacerdoti, si dedicano alla predicazione, alle missioni, all'istruzione giovanile, all'assistenza ai carcerati ed alla cura degli infermi. S. Francesco Caracciolo sarà festeggiato oggi, il 4 giugno, con ancora più solennità perché il 2008 è il quarto centenario del suo richiamo a Dio.

*I responsabili CMI Cav. Orazio Mamone, Cav. Rodolfo Armenio  
Caserta24Ore, giugno 2008-06-13*

### IL CMI PER G.B. CIRRI

L'11 giugno a Forlì il CMI ha ricordato Giovanni Battista Cirri nel bicentenario della morte del violoncellista, compositore e organista italiano. Ammesso agli ordini sacri nel 1739, prosegue la carriera musicale anche, a Bologna, con Giovanni Battista Martini. È organista della Cattedrale di Forlì dal 1759 fino ai primi anni sessanta, compone 12 sonate per organo e diviene membro dell'Accademia Filarmonica. Si stabilisce pochi anni dopo a Parigi, dove vengono pubblicate le sue prime opere, compresa una *Sinfonia* eseguita al *Concerto spirituale* del 5 aprile 1763. A Londra nel 1764, diviene musicista da camera presso il Duca di York e come direttore di musica presso il Duca di Gloucester, cioè il principe Guglielmo Enrico, fratello del Re Giorgio III. Suona degli assoli al primo concerto pubblico londinese del diciottenne Wolfgang Amadeus Mozart e anche ai concerti di Johann Christian Bach e Karl Friedrich Abel, allora molto popolari. Inoltre, compone molte opere per violoncello, comprese le *Tre sonate per violoncello e basso continuo*.

Negli anni Ottanta torna a Forlì, per aiutare il fratello, sofferente, nell'opera di maestro di cappella della Cattedrale. Poi torna a viaggiare e, nel 1782, è primo violino nel celebre Teatro dei Fiorentini di Napoli. Conclude la carriera come maestro di cappella nella Cattedrale di Forlì, succedendo al fratello dal 1787.

**Comunità Alloggio per minori  
HANSEL & GRETEL**

**Associazione Internazionale Regina Elena  
Delegazione Prov.le di Novara**

Con la presente, la comunità educativa residenziale per minori "Hansel & Gretel" intende ringraziare l'intera Associazione Regina Elena per l'impegno e la dedizione che hanno dedicato all'attività che ci ha visto protagonisti. L'aiuto concreto che ci è stato fornito in termini di vestiti e giocattoli, non solo ha regalato momenti di serenità ed allegria ai nostri ospiti, ma ha testimoniato ancora una volta come la generosità di pochi possa rendere felici molti.

Saremmo oltremodo felici di poterVi avere nostri ospiti nelle prossime occasioni per renderVi partecipi da vicino della nostra realtà.

Novara, 15 marzo 2008

La responsabile  
**Bianca Estela Crocamo**

**PROSSIME INIZIATIVE DEL CMI**

Il 15 giugno a Mondovì (CN) omaggio a Donato Etna, nel 150° della nascita e del 70° della morte del generale e Senatore del Regno

Il 17 giugno a Angoulême ed a Metz (Francia), nel bicentenario della morte omaggio al Cardinale Louis-Joseph de Montmorency-Laval, Principe Vescovo di Metz, Grand Aumônier de France

Il 21 giugno a Torino, omaggio a Medardo Rosso, nel 150° della nascita e nell'80° della morte dello scultore.

**RICORDIAMO**

15 Giugno 1604 Papa Clemente VIII assegna all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il beneficio di ventisei Chiese del Ducato, erigendoli in commende di libera collazione, per aiutare l'azione svolta dell'Ordine

16 Giugno 1846 E' eletto Papa Pio IX il Cardinale Mastai Ferretti

18 Giugno 1944 Umberto di Savoia, Luogotenente Generale di Re Vittorio Emanuele III, nomina il Prof. Ivaneo Bonomi Presidente del Consiglio (Governo Bonomi I)

18 Giugno 2003 A Torino ostensione privata della Sindone alla Famiglia Reale

19 Giugno 1906 Re Vittorio Emanuele III istituisce con Regio Decreto il Comando Generale della Regia Guardia di Finanza

21 Giugno 1945 Umberto di Savoia, Luogotenente Generale di Re Vittorio Emanuele III, nomina il Prof. Ferruccio Parri Presidente del Consiglio

21 Giugno 1963 E' eletto Papa Paolo VI il Cardinale Giovanni Battista Montini

21 Giugno 2003 A Superga la Famiglia Reale rende omaggio ai Suoi avi

22 Giugno 1972 Nasce in esilio S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia

23 Giugno 1943 Nasce a Roma S.A.R. la Principessa Isabella di Savoia-Genova, figlia di S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia-Genova Duca d'Ancona poi Duca di Genova

24 Giugno Festa del Rgt. "Lancieri di Aosta" (6°) e del "Reggimento Guide" (19°)

24 Giugno 1859 Vittoria degli alleati franco-sardi alla battaglia di Solferino

24 Giugno 1866 A Custoza S.A.R. il Principe di Piemonte Umberto di Savoia, futuro Re Umberto I, riceve la Medaglia d'Oro al Valore Militare

25 Giugno 1911 Muore a Moncalieri S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia

26 Giugno 1726 Nasce a Torino il futuro Re di Sardegna Vittorio Amedeo III

26 Giugno 1960 A Messina viene inaugurato il monumento alla Regina Elena

27 Giugno 1492 In Orbe (Svizzera), Te Deum nel convento delle Clarisse per l'entrata nella comunità di Ludovica di Savoia, figlia del Beato Duca Amedeo IX, che sarà proclamata anch'essa Beata

28 Giugno 1854 Morte di S.A.R. il Principe Carlo Alberto Duca del Chiablese, figlio di Re Vittorio Emanuele II.

**LETTERE IN REDAZIONE**

*Gentilissimo Direttore,*

volevo ringraziarla per la recensione del mio libro "Salvo D'Acquisto. Il martire in divisa", che ha avuto la cortesia di far pubblicare sulla rivista "Tricolore", da Lei magistralmente diretta.

Mi complimento inoltre per la veste grafica e per i contenuti assai interessanti di questo quindicinale.

Nel ringraziarla ancora e augurandole buon lavoro, porgo i miei più cari e sinceri saluti.

**Rita Pomponio**

**TRICOLORE**

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata*

Direttore Responsabile:

*Dr. Riccardo Poli*

Redazione:

*v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

*E-mail: [tricolore\\_italia@alice.it](mailto:tricolore_italia@alice.it)*

Comitato di Redazione:

*R. Armenio, V. Balbo, C. Bindolini,  
G. Casella, A. Casirati, L. Gabanizza,  
O. Mamone, B. Paccani, C. Raponi,  
A.A. Stella, G. Vicini*

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore\\_italia@alice.it](mailto:tricolore_italia@alice.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

## IL PORTAVOCE DEL CMI PER LA FESTA DELL'ARMA DEI CARABINIERI

L'Arma dei Carabinieri festeggia oggi il 194° annuale della propria fondazione.

Tanti sono infatti gli anni trascorsi dalla promulgazione delle Regie Patenti del 13 luglio 1814, che sancirono la nascita dei Carabinieri. Le Patenti costituivano l'atto ufficiale con il quale Vittorio Emanuele I, tornato a regnare dopo la caduta di Napoleone, istituiva "... un Corpo di Militari per buona condotta, e saviezza distinti col nome di Corpo de' Carabinieri Reali ...", "... colle speciali prerogative, attribuzioni ed incombenze analoghe al fine che ci siamo preposti per sempre più contribuire alla maggiore felicità dello Stato, che non può andare disgiunta dalla protezione e difesa dei buoni", caratterizzandolo per la duplice funzione di difesa militare dello Stato e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, affidata ad una iniziale organizzazione articolata su 12 Divisioni, dalle quali dipendevano le Luogotenenze che, a propria volta, coordinavano -già da allora- in numero variabile le Stazioni, capillarmente distribuite su tutto il territorio e comandate da marescialli o brigadieri. Ma tra gli articoli che segneranno profondamente la natura dell'Istituzione per i secoli successivi vanno anche citati:

- l'articolo 6: *Le deposizioni dei Nostri Carabinieri Reali avranno la stessa forza delle deposizioni dei testimoni;*

- l'articolo 11: *I Carabinieri Reali non potranno essere distolti dalle Autorità civili o militari dall'esercizio delle loro funzioni, salvo in circostanze di urgente necessità...;*

- l'articolo 12: *Il Corpo dei Carabinieri Reali sarà considerato nell'Armata il primo fra gli altri...*

Quello che si configura nelle Regie Patenti del 13 luglio 1814 è dunque un corpo d'élite, fin da subito caratterizzato dalla estrema severità nella selezione e nell'addestramento dei propri componenti, ma soprattutto dalla propria doppia essenza che, come più avanti nel tempo verrà definita, lo inquadra come "Forza Armata in servizio permanente di pubblica sicurezza". Sono appunto passati ormai quasi due secoli, ma l'Arma dei Carabinieri ha saputo rimanere fedele "anche" a se stessa, pur nel continuo sforzo di puntuale aderenza agli incessanti mutamenti della società civile.

Le 12 Divisioni di allora sono oggi solo un lontano ricordo.

L'Arma che oggi festeggia 194 anni è una

realtà complessa e vivace, articolata ed in costante aggiornamento. (...)

L'Arma dei Carabinieri, infine, riveste una posizione di particolare responsabilità anche nelle missioni fuori dai confini nazionali: l'Arma vanta, infatti, una tradizione di partecipazione ad interventi umanitari e di supporto alla pace all'estero risalente al 1855, che ora prosegue con l'attiva partecipazione al rinnovato processo di evoluzione di tali operazioni, intervenendo, nella sua duplice veste di forza militare e di polizia, nelle più significative esperienze condotte sotto egida ONU, NATO, OSCE o in forza di accordi multinazionali. Ai tradizionali impegni di natura squisitamente militare e di polizia militare a fianco delle altre Forze Armate, si sono aggiunti quelli di osservazione sul rispetto dei diritti umani, di assistenza e consulenza per la ricostruzione delle forze di polizia e, infine, di imposizione della legge e dell'ordine.

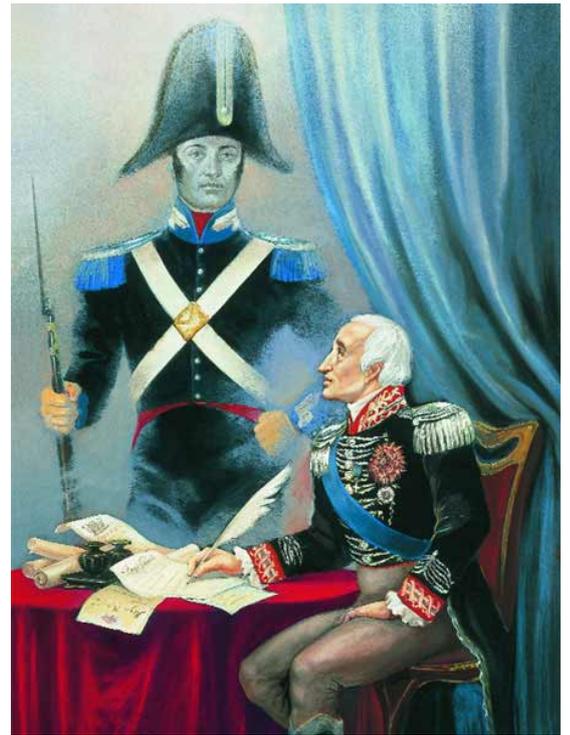
In questo giorno di festa, il primo, doveroso e reverente pensiero va ai Carabinieri che non sono più tra noi e hanno onorato l'Arma dal 1814, ai decorati al valore alla memoria, alle vedove.

Accomuniamo nel nostro commosso ricordo quelli caduti per essere fedeli alla loro missione.

La ricorrenza dell'annuale della fondazione, prima ancora che una rituale celebrazione, è un momento di verifica di quanto realizzato e di progettualità per l'avvenire, al quale l'Arma, forte del retaggio dei propri 194 anni di storia, si presenta oggi nel segno della continuità e dell'impegno in favore delle comunità.

I riferimenti istituzionali ai quali è stato e sarà improntato il loro agire sono infatti saldamente ancorati alla militarità, alla territorialità del dispositivo, alle scelte di specializzazione ed alla stretta collaborazione con le altre forze di polizia. Un aspetto importante è quello dell'impegno in favore delle comunità.

Anche in contesti ambientali disagiati ed inquinati da incombenze criminali, le municipalità mostrano di percepire le stazioni Carabinieri come un loro patrimonio, per via della funzione sociale da esse svolta e dall'aspettativa che da esse possa



**Re Vittorio Emanuele I  
istituisce il Corpo dei Carabinieri Reali**

venire una "protezione rassicurante" che va oltre il semplice esercizio dei compiti di polizia.

Gli sforzi compiuti e da compiere per far sì che le stazioni continuino ad assolvere la loro funzione di presidi di legalità e di sicurezza sono resi d'altro canto particolarmente ardui da precarietà infrastrutturali che possono condizionare sensibilmente l'efficienza complessiva del dispositivo e la piena estrinsecazione delle sue potenzialità. (...)

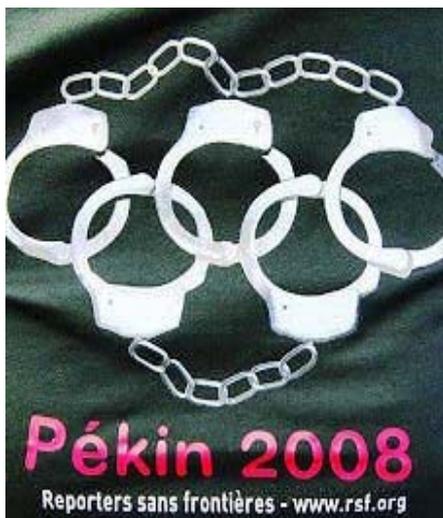
A voi, Carabinieri di ogni ordine e grado, rivolgo l'apprezzamento sincero del CMI per quanto avete fatto e certamente saprete ancora fare, seguendo il modello dei vostri predecessori e in particolare del Servo di Dio MOVVM il Vice Brigadiere dei Carabinieri Reali Salvo D'Acquisto.

Per tutti noi siete un solido punto di riferimento, fondato sull'efficienza, sulla professionalità, sulla correttezza, sulla sobrietà ma anche, e soprattutto, sulla capacità di testimoniare, giorno per giorno, il valore dell'appartenenza ad una Nazione e ad un popolo che meritano di essere difesi e tutelati.

Viva l'Arma dei Carabinieri!

Viva le Forze Armate!

Viva l'Italia unita!



## INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare: François Fejto, storico e giornalista; Mons. Angelo Cella, Vescovo emerito di Frosinone-Veroli-Ferentino; M° Augusto Visco, artista; Yves Saint Laurent, artista; Anne d'Harnoncourt, Direttore da oltre 25 anni di uno dei musei più importanti, il Philadelphia Museum of Art; Padre Gianfrancesco Filippi dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, Vicario del Convento dei Frati Minori Cappuccini di Sanremo.

## AUGURI

al Rev. Canonico Eric de Moulins-Beaufort, finora Segretario particolare del Cardinale Arcivescovo e Docente alla "Faculté Notre-Dame" di Parigi, e al Rev. Renauld de Dinechin, finora Parroco della Parrocchia Beato Frédéric Ozanam a Cergy-Pontoise, nominati Vescovi Ausiliari dell'Arcidiocesi di Parigi; a Monsignor Paolo De Nicolò, Reggente della Prefettura della Casa Pontificia, elevato alla dignità episcopale; a Padre Albert Thévenot, Superiore Provinciale per il Canada dei Padri Bianchi, eletto Vescovo di Prince-Albert (Canada).



("Il Messaggero Veneto", 1 giugno 2008)

## Aiuti umanitari per 4.500 euro

**PALMANOVA.** Nuova spedizione di aiuti umanitari da parte dell'Associazione internazionale Regina Elena. Dal magazzino nazionale nell'ex caserma Piave di Palmanova, sono partiti, di recente, beni per un valore di circa 4.500 euro (vestiario, giocattoli, tessuti nuovi in pezza, carrozzine per invalidi) destinati in Camerun, tramite l'Associazione "Kev Sara Gre", con sede in Italia a Marano Lagunare.

## AGENDA

Sabato 14 - Domenica 15 giugno - S. Maria di Leuca e Brindisi Visita pastorale di Papa Benedetto XVI

Domenica 15 - Domenica 22 giugno - Québec (Canada) Congresso Eucaristico Internazionale

Lunedì 16 giugno - Firenze Convegno sul tema *Incontro con l'Ingegneria delle Telecomunicazioni*

Venerdì 20 giugno - Ventimiglia (IM) Nel 150° anniversario della nascita di Giacomo Puccini, nella chiesa di Sant'Agostino concerto del Coro Polifonico "Città di Ventimiglia"

Sabato 28 giugno - Roma Solennità dei Santi Pietro e Paolo nella Basilica di San Paolo fuori le Mura presieduta dal Santo Padre: Primi Vespri per l'apertura dell'Anno Paolino

Domenica 29 giugno - Vaticano Solennità dei Santi Pietro e Paolo nella Basilica Vaticana presieduta dal Santo Padre con Santa Messa e imposizione del Pallio ai Metropoliti

Domenica 29 giugno - Modena S. Messa in suffragio del Comm. Giampiero Rellini e della dama Gr. Cr. Mai Liis Matossian, a cura del CMI

Sabato 12 - Lunedì 21 luglio - Sydney (Australia) *Giornata Mondiale della Gioventù.*

*La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.*

*La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.*

*Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.*



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

# MANIFESTO

*I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE*



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

*Tricolore* è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)